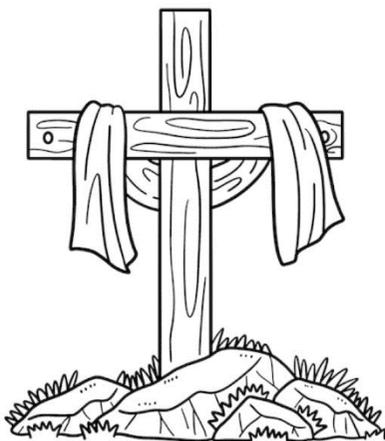


COMUNITA' DI SANTA MONICA  
TORINO

# Nel Silenzio



**Piccoli Spunti di Riflessione e Preghiera**  
**QUARESIMA 2024**



## Nel Silenzio

Dopo aver compiuto “nel silenzio” la strada verso la nascita di Gesù, ci apprestiamo ora nello stesso silenzio a iniziare il cammino che ci conduce verso la sua resurrezione.

Per riflettere ancora una volta sul senso e sulla scelta del silenzio, ci facciamo accompagnare dalle parole di Papa Benedetto (da una catechesi del marzo 2012).

*“Per chi vive nell'epoca del frastuono, staccare la spina e concedersi qualche attimo di silenzio è indispensabile per andare alla radice che sostiene e alimenta la vita.*

*E mettersi in ascolto del silenzio è particolarmente difficile in un tempo come il nostro, che non favorisce il raccoglimento ma anzi alimenta la paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate.*

*E' necessario educarci al valore del silenzio e riscoprire il senso del raccoglimento e della quiete interiore. Il silenzio è capace di scavare uno spazio interiore nel profondo di noi stessi, per farvi abitare Dio, perché la sua Parola rimanga in noi, perché l'amore per Lui si radichi nella nostra mente e nel nostro cuore, e animi la nostra vita.*

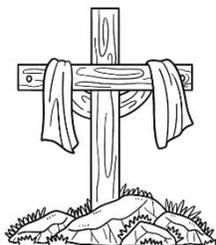
*Ma anche Dio rimane in silenzio di fronte alla preghiera dell'uomo. In quei momenti, proviamo quasi un senso di abbandono, ci sembra che Dio non ascolti e non risponda. Ma questo silenzio di Dio, come è avvenuto anche per Gesù, non segna la sua assenza. Il cristiano sa bene che il Signore è presente e ascolta, anche nel buio del dolore, del rifiuto e della solitudine”.*

E allora nel silenzio, accompagnati dalla presenza di Dio, iniziamo il nostro cammino di Quaresima.

*Ogni settimana il vangelo del giorno e una “frase d’autore” ci accompagneranno insieme a:*

DOMENICA	<b>In ascolto della Parola</b> (commento al vangelo)
LUNEDI	<b>In musica</b> (una canzone)
MARTEDI	<b>Filo diretto</b> (una preghiera)
MERCOLEDI	<b>Leggendo qua e là</b> (scritti... da ogni dove)
GIOVEDI	<b>Buona Pasqua</b> (cartoline vintage)
VENERDI	<b>Parole Sante</b> (pensieri di santi di ieri e di oggi)
SABATO	<b>Luoghi del Silenzio</b> (dove incontrare Dio e gli Altri)

## **Buon cammino di Quaresima!**



**Prima Settimana**

**Il silenzio  
della  
intimità**





### **Mercoledì 14 febbraio Le Ceneri Mt 6,1-6.16-18**

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

### **Leggendo qua e là**

*La serata era fresca. L'afa aveva concesso un po' di tregua. I clacson suonavano all'impazzata; auto nuove e lussuose circondate da nugoli di motorette gialle e nere, biciclette e carrette. Il motorino del giovane medico faceva lo slalom per trovare varchi nel caos. Avvinghiato a lui, temevo di cadere. "Perché non ci fermiamo un po', Manjit. Ho lo stomaco sotto sopra". "Paura, eh! Ma come, non ti fidi del tuo Dio?". "Veramente di lui sì. E' della tua guida che non mi fido affatto" Sorrise e si accostò. Gran passeggio di gente, allegro chiasso di bambini e qualche aquilone superstite a tentare voli. "Che ne dici, ti va di fare quattro passi in riva?". "Buona idea". In riva al mare, di sera, le città sembrano tutte uguali. Se hai nostalgia di casa puoi metterti di spalle alla costa, guardare le onde e, anche se non sei a Mumbai, puoi credere di essere a casa tua. Perché ogni riva toccata dall'acqua è l'inizio di tutte le avventure. Come la vita. "Bell'aria, stasera, finalmente un po' di fresco". "Sì, e soprattutto un po' di quiete". Il rosso degradare della sera avvolgeva ogni cosa. Perfino il volto nero del mio giovane amico prendeva tonalità dorate. Sentivo il rumore del mare. Il mio passo*

*appena un poco oltre il bagnasciuga. Forti odori d'incenso. Intorno ai primi fuochi alcuni si riunivano a raccontarsi. Una voce su tutte mi affascinò. Un canto, un dolce lamento, forse una preghiera. Abbandonarsi al proprio Dio per fare quattro chiacchiere con lui. Parole libere, strumenti per lasciarsi alle spalle il tempo. Parole che usi per poi lasciarle solo quando arrivi. E' della parola essere usata per incontrare altri. Anche l'infinito.*

*(Gennaro Matino – Raccontami di lui)*

**Mi è sempre piaciuto il deserto. Ci si siede su una duna di sabbia. Non si vede nulla. Non si sente nulla. E tuttavia qualche cosa risplende nel silenzio. (Antoine De Saint-Exupery)**

***Giovedì 15 febbraio Lc 9,22-25***

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Il Figlio dell'uomo, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”. Poi, a tutti, diceva: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?”

**Buona Pasqua**



**Dio parla nel silenzio del cuore. Ascoltare è l'inizio della preghiera.  
(Santa Madre Teresa di Calcutta)**

## **Venerdì 16 febbraio Mt 9,14-15**

Allora si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.”

### **Parole Sante**

*Da bambino mi piaceva costruirmi nascondigli e tane. Poteva essere dentro una scatola di cartone, o sotto la scrivania di papà, nell'armadio di mamma o sotto le coperte. Diventava il mio luogo magico, off-limits, in cui stare da solo, in intimità, come rannicchiato in uno spazio di libertà e sicurezza. Era un luogo di progettazione e di confini, in cui ritrovare l'equilibrio tra il dentro e il fuori di me. Nessuno poteva entrare, ad eccezione di pochi amici fidati. Continuo ad avere bisogno anche oggi, nella mia vita adulta, di sostare in questa specie di “cella del cuore”, per ritrovare me stesso ed incontrarmi con l'Amico più fidato, che “mi è intimo più di ogni cosa intima”, l'unico vero Ospite che ha accesso a tutti “i segreti” del mio cuore, che ne “scruta gli affetti e i pensieri” (Ap 2,23).*

*Questa cella è il luogo vitale di cui tutti abbiamo bisogno, ed è il vero luogo della preghiera e dell'incontro con il Signore della Vita. Finché non sei là, puoi essere in qualunque posto, ma non pregherai mai veramente. Quando arrivi là, ti accorgi improvvisamente di essere come travasato da te stesso nel Tu che ospiti e dal quale sei ospitato, e di poter dunque rifugiarti in un nascondiglio inoppugnabile, una vera fortezza inaccessibile: il Cuore stesso di Dio. Sì, perché se entrando in me stesso non trovassi altro che il mio io, sarebbe qualcosa, ma ancora troppo poco... Se penetro invece fino in fondo nel mio spirito, incontro un Altro, e il mio cuore si trova nel Cuore di uno più grande di me. È questo Cuore che vorrei proporti di abitare nella preghiera. Diceva lo stesso Dio Padre a Santa Caterina: “Il vostro luogo, dove voi stiate, sia Cristo crocifisso unigenito mio Figliuolo, abitando e nascondendovi nella caverna del costato suo. In quel cuore aperto troverete la carità mia e del prossimo vostro”. Posso nascondere il mio cuore, coi suoi affetti, sentimenti, pensieri, qualunque essi siano, nel Suo Cuore aperto, tutto Amore per me, perché avvenga misteriosamente uno scambio, e Lui possa prendere su di sé e come estinguere in Sé ogni preoccupazione,*

*angoscia, peccato, lontananza, per regalarmi i Suoi stessi sentimenti e ricolmarmi di quella carità che non potrei mai avere da me stesso, ma che è dono dello Spirito che la riversa in me (cfr. Rm 5,5). Il fianco aperto di Gesù sulla croce è il luogo per eccellenza della preghiera, il ponte tra il Cielo e la terra, la porta spalancata all'abbraccio. È un luogo mistico, dove mistico non vuol dire etereo o inaccessibile, ma intimo e attraente per tutti coloro che sanno ridiventare piccoli come bambini.*

*(Card. Angelo De Donatis)*

**Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo, da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì Elia si coprì il volto con il mantello. Uscì e si fermò all'ingresso della caverna. (Re 19, 11-12)**

### **Sabato 17 febbraio Lc 5,27-32**

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”.

Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola.

I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”.

Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

### **Luoghi del Silenzio**

*“Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’.”  
Scoprirsi desiderati, attesi, amati e inviati. Probabilmente potremmo riassumere il nostro pellegrinaggio da La Verna ad Assisi con queste poche parole.*

*Partire per abbandonare il superfluo, camminare per seguire, fare silenzio per ascoltare.*

*Perché siamo partiti? Perché in quel “voi soli”, che abbiamo ascoltato nella Messa domenicale a La Verna prima di iniziare il pellegrinaggio, Dio parla di un desiderio di intimità, di relazione vera, unica. Con questo desiderio acceso nel cuore abbiamo attraversato montagne, colline e pianure per circa 200 chilometri tra Toscana e Umbria per giungere ad Assisi il 2 agosto, Festa del Perdono d’Assisi.*

*Ci siamo presi cura l’uno dell’altro come fratelli nelle piccole cose, supportandoci e perché no... anche sopportandoci! Abbiamo visto paesaggi mozzafiato e pregato in luoghi dove persino le pietre trasudano preghiera, come l’Eremo di Montecasale o Pieve de’ Saggi.*

*Le giornate erano scandite da momenti di preghiera comune, lettura della Parola e tanto silenzio, dato un po’ dalla fatica, un (bel) po’ dal desiderio di riflettere e parlare personalmente con Lui.*

*Per dieci giorni abbiamo staccato dal “mondo”, dagli smartphone e dalla routine lavorativa, scoprendo una dimensione temporale rallentata e scandita dalla luce del sole. Abbiamo incontrato volti, sguardi, storie. Tutto il cammino è stato segnato dall’incontro con persone provenienti da diverse parti d’Italia e d’Europa, ognuna in cammino con il proprio motivo.*

*L'ultima tappa, quella da Valfabbrica ad Assisi, è stata vissuta come una lunga veglia notturna. Abbiamo scelto di camminare di notte per giungere alla tomba di Francesco alle sei del mattino. Nonostante esserci quasi imbattuti negli amici lupi, siamo giunti ad Assisi alle prime luci dell'alba con un'emozione fortissima nel cuore e la gioia di essere tornati a casa.*

*Riflettendo sul cammino fatto, quella notte abbiamo capito che non stavamo giungendo alla meta, che quel pellegrinaggio non stava finendo. Stavamo per attraversare una porta che consentiva di accedere ad un orizzonte ben più ampio.*

*Una porta stretta certo, quella di San Giacomo, che era un passaggio, non una conclusione.*

*Era un invito, una promessa da custodire nel cuore, un dono da scoprire giorno per giorno una volta rientrati nella nostra quotidianità.*

*Una radicalità dell'amore che solo con Cristo e in Cristo si può vivere. (Tratto da "Con un desiderio acceso nel cuore", l'esperienza di Andrea e Simone - Gioventù Francescana di Pavia)*

**Non si sta in solitudine per forza di volontà, ma perché si è pieni di una Presenza. (Anonimo)**



**Seconda Settimana**

# **Il silenzio della solitudine**





### ***Domenica 18 febbraio I di Quaresima Mc 1,12-15***

In quel tempo lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva:

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”.

#### **In ascolto della Parola**

*...Gesù condivide con ogni essere umano anche l'esperienza di essere tentato. Non la sfugge, ci sta dentro e l'affronta. «Bisogna imparare a non negare il male, ma a sostare di fronte ad esso, a sopportare il suo peso» (Massimo Recalcati), riconoscendolo come tale, dandogli il suo vero nome, senza lasciarsi sedurre dalla falsa luce che nel male si può mostrare. In questo l'esperienza del deserto è molto formativa: insegna a discernere in verità di ciò che è bene e ciò che è male, e come affrontare quest'ultimo. Il silenzio e la solitudine ci aiutano a rientrare nella nostra interiorità, ad avere uno sguardo libero da tante cose che normalmente rischiano di offuscarlo, a porci in ascolto di che cosa realmente cerchiamo, delle domande vitali che ci abitano, di che cosa sia essenziale. Il digiuno ci offre la possibilità di scoprire di che cosa abbiamo veramente fame e sete, smascherando quelle fame e sete che spesso ci portano alla ricerca di ciò che non sazia e non disseta davvero. Gesù, sebbene affamato dopo quaranta giorni di digiuno, di fronte al diavolo che lo sfida a trasformare le pietre in pane, pur sapendo che avrebbe potuto farlo, rifiuta, resiste, e inizia a rispondere citando la Scrittura: «Non di solo pane vivrà l'uomo». Un giorno egli dirà che la vita vale più del cibo, indicando così uno stile di vivere, quasi a dire: «Il segreto dell'esistenza umana non sta solo nel vivere, ma in ciò per cui si vive» (F. Dostoevskij). Riscoprire ciò per cui viviamo, meglio, per chi viviamo, è il senso in particolare del tempo di “deserto” quaresimale che ci è donato ogni anno in preparazione alla celebrazione della Pasqua. Digiunando da tutto ciò che ci disperde e allontana da quello che ci fa vivere veramente: ogni parola che esce dalla bocca di Dio.*

*(Marta Bergamasco)*

**Bisogna creare luoghi dove fermare la nostra fretta. E aspettare la nostra anima. (Tonino Guerra)**

### ***Lunedì 19 febbraio Mt 25,31-46***

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.”

### **In musica**

*Oggi sono solo  
E' una domenica ma sembra lunedì  
Dammi una ragione  
Ho bisogno di un confronto per comprendere  
Mi rimetto in gioco  
Quel che sono ormai non mi rispecchia più  
Nella confusione di un passato che affonda  
Che affonda*

*Conta più un giorno come questo  
Che un anno intero  
A volte mi sento un perdente  
Oggi sono solo  
Sento il bivio di una scelta  
Il destino mi trascina un pò più in là  
Chiudo gli occhi e vedo  
D'essere finalmente libero nella mia vita  
Conta più un giorno come questo  
Che un anno intero  
Mi sento molto più coerente  
Oggi sono Vero  
(Oggi sono solo - The Sun)*

**Il silenzio istruisce più delle parole, ma solo quando lo si lascia parlare. (Alessandro d' Avenia)**

### **Martedì 20 febbraio Mt,6,7-15**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome;  
venga il tuo regno;  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

### **Filo diretto**

*Il silenzio si fa  
custode dei giorni  
si fa acqua e luce  
e gli occhi brillano.*

*Giacimi accanto  
in questo attimo  
che fa vicina l'eternità  
e tenera l'umanità.*

*Tornino i viandanti del silenzio  
e come flauti di canna  
ci facciano ascoltare  
il suono lento  
del Tuo respiro.*

*(da “Il domani avrà i tuoi occhi” - Don Luigi Verdi)*

**La nostra più grande disgrazia è il fatto che non sappiamo stare in silenzio e in solitudine nemmeno per un'ora. (Blaise Pascal)**

### **Mercoledì 21 febbraio Lc 11,29-32**

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona.

Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.

La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui.

Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

### **Leggendo qua e là**

*Il vero problema però è considerare la solitudine come una nemica, pensarla solo legata a un abbandono, alla perdita degli altri.*

*Vedete, io insegnerei ai bambini fin da piccoli a cercare la solitudine. E anche da adulti, ogni tanto nella giornata, andate in uno spazio in cui vi riparate silenziosi, in solitudine, e lì cercate il vuoto, il nulla, la sensazione di non esistere, e assieme immaginate di avere vicino una presenza, una figura antica che vi protegge. Inizialmente il vuoto fa paura, poi diventa certezza di felicità, come dice tutta la saggezza antica. Soffriamo la solitudine, in realtà, perché non sappiamo più stare con la magia, con il vuoto, il mistero, con il silenzio: non sappiamo più stare con qualcosa di nascosto che c'è dentro di noi.*

*Abbiamo bisogno di silenzio e solitudine come dell'acqua e dell'aria. Il frastuono e la confusione a lungo andare consumano e soffocano le energie vitali. Abbiamo bisogno di silenzio e solitudine per sentire che cosa ha da dirci la nostra anima. Perché lei parla sottovoce e con discrezione. Abbiamo bisogno di silenzio e solitudine per coltivare amicizie autentiche. Abbiamo bisogno di silenzio e solitudine per accorgerci di essere vivi.*

*(L. Josephy)*

**La preghiera ha per padre il silenzio e per madre la solitudine.  
(Girolamo Savonarola)**

### ***Giovedì 22 febbraio Mt 16,13-19***

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”. Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

### **Buona Pasqua**



**Ciò che davvero conta è creare una scintilla dal buio dell'anima, in totale solitudine. (Giovanni Allevi)**

### **Venerdì 23 febbraio Mt 5,20-26**

Io vi dico, disse Gesù: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

### **Parole Sante**

*"La solitudine mi conduceva in quel silenzio che faceva parlare il fondo. Si trattava di un nascondimento dal fuori per rientrare dentro, in ascolto di una voce intima, accettando di stare lì dentro, non fuori" (A. Lumini, Voce del silenzio e Pustinia). Mai come oggi la solitudine è diventata un'esigenza profonda e irrinunciabile, perché "se l'anima perde connessione con la sua luce interiore e si rivolge solo verso l'esterno, si ammala. L'anima non può identificarsi solo con l'esterno, ha bisogno di rimanere radicata nell'interno. Si sentirà sostenuta dal suo fondo anche quando dovrà restare nel buio" (ibidem). Solo da questo fondo si impara veramente ad ob-audire, a rimanere nell'ascolto umile del reale, solo da lì è possibile apprendere il magistero del silenzio che conduce al discernimento, per arrivare a vedere la verità di sé e delle cose.*

*Mai, forse, come oggi, l'esperienza del rientro è una delle più urgenti e fruttuose: "Da ogni parte gli uomini si agitano e sono impazienti. Di fronte a questa generale urgenza gli attivisti predicano azioni energiche. Pensiamo sia ancora più pressante la necessità di sedersi, insieme se possibile, a lungo in silenzio. Se il mondo deve essere rinnovato dall'effusione dello Spirito, la sola cosa necessaria è fare silenzio e ascoltarsi" (J. P. Schnetzler, Meditazione e preghiera nel buddismo e nel cristianesimo). Esistenzialmente, per un ritorno al fare che scaturisca dall'essere, è necessario impostare scelte "in modo che non si lasci spazio all'attività frenetica, alla moda del momento; a vantaggio di una*

*ricerca deliberata, come se si trattasse dell'ossigeno per respirare, di spazi di solitudine, di silenzio, di anonimato deliberato. La vita delle persone è come quella del seme: per salire verso l'alto e dare frutto, deve sprofondare nella terra" (Fr. C. Serna Gonzales).*

*E' la scoperta della "Pustinia", del luogo segreto e nascosto che ognuno si porta dentro: "Pustinia - dal russo, deserto - designa un luogo tranquillo e solitario in cui si desidera entrare per trovare il Dio che abita in noi." (C. H. Doherty, Pustinia: le comunità del deserto oggi). Il principio di orientamento che ci dona il deserto è un linguaggio nuovo, quasi artistico, a chi lo fa scaturire da dentro: "In me c'è un silenzio sempre più profondo. Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie. E questa nuova forma d'espressione deve maturare nel silenzio" (E. Hillesum, Diario). E' questa "esperienza di ascolto interiore che predispose l'ascolto degli uomini" (A. Lumini, Voce del silenzio e Pustinia) a far sì che "la parte più essenziale e profonda di me ascolti la parte più essenziale e profonda dell'altro" (E. Hillesum, Diario). In fondo anche i tempi attuali non sono meno difficili: sappiamo che una complessità sempre crescente, una precarietà diffusa, il tramonto di tradizioni, istituzioni e ideologie, una marcata mancanza di riferimenti, hanno generato una crisi globale a cui non sappiamo ancora cosa rispondere, né quale "nuovo" progettare. Ecco allora che l'esperienza del silenzio ci obbliga a ripiegarci in noi stessi e a gettare gli occhi in fondo a quell'immenso abisso che ci abita e che è in grado di spalancare quelle porte tenute accuratamente chiuse, guardiane di chissà quali segreti. E in quel baratro buio come la notte e vasto quanto il deserto, lentamente è possibile sentire un contatto diretto e intimo con una nuova dimensione del nostro essere, forse l'anfratto più autentico e profondo di noi stessi, depositario di verità totalmente nude, chiare, vive: "Eppure io credo che se ci fosse un po' di silenzio, se tutti facessimo un po' di silenzio, forse qualcosa potremmo capire" (F. Fellini, La voce della luna.).*

*(Stefano Andreoli)*

**Davanti a te, nel silenzio, il nostro cuore scopre significati fin qui sconosciuti. (Gianluca Bontempi)**

### **Sabato 24 febbraio Mt 5,43-48**

Disse Gesù: “Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.”

### **Luoghi del Silenzio**

*Li ho visti arrivare, nel '95, a piedi scalzi come i profughi d'oggi, tra gli arbusti della valle dell'Infernotto, Bagnolo Piemonte, vicino Saluzzo. Due monaci, padre Cesare Falletti e fratel Paolo. Soli, sorridenti, nella bisaccia la tradizione millenaria dei cistercensi che tornavano sotto il Monviso.*

*Ora sono sedici e tra i dirupi di questa strana montagna, in un monastero di pietra e legno cercano la voce di Dio, ma, contemporaneamente, raccolgono quelle delle vittime della interminabile crisi. Ascoltano e aprono la porta a chi bussa.*

*Tutt'intorno c'è una pace che ti entra dentro. Sveglia alle 3,55. Già nella notte da ogni cella filtra tra gli alberi il canto delle Vigilie e delle lodi. Poi il lavoro. C'è chi s'incammina lungo i sentieri per curare le more. Serviranno per le marmellate.*

*Chi costruisce icone, chi studia, chi prepara il pranzo, chi taglia la legna o l'erba. Nelle stanze degli ospiti, famiglie salite dalla Francia, uomini e donne venuti a cercare uno spazio senza parole. E ognuno vive il proprio con discrezione, in solitudine, passeggiando, fermandosi ad osservare gli alberi, le foglie, le nuvole.*

*Il monastero Dominus Tecum sembra una grande tenda in mezzo alle auto che, poco sotto, sfrecciano con i troppi telefonini incollati all'orecchio, le mail da leggere, le connessioni sempre accese.*

*Eppure la crisi è passata anche di qui. Non ha portato il deserto, anzi. Sono sempre di più quelli che salgono a Pra 'd Mill. Vengono in tanti a bussare perché si sentono soli, abbandonati, traditi dalla vita e dalle persone. Vittime del deserto provocato dalla recessione. «Sì, c'è un gran numero di persone che vengono qui perché hanno bisogno». Padre*

*Cesare, ora priore emerito perché ha passato la mano a padre Emanuele, ha visto passare migliaia di persone.*

*A loro, lui e i monaci non hanno altro da dare che saggezza e preghiera. Eppure hanno abbracciato manager che dovevano fare scelte difficili, persone messe fuori dai cancelli delle fabbriche a cinquant'anni, giovani senza speranza. La crisi li ha fatti aumentare? «Ha fatto certamente aumentare il nostro dover portare il peso della gente, perché la gente soffre in questo momento, e noi la ascoltiamo».*

*E perché vengono a cercarvi? «Io credo che cerchino Dio, non tanto noi. Questo è un luogo che almeno nella nostra idea c'è sempre stato, in cui tutto è organizzato per stare davanti a Dio, non potevamo tenercelo tutto per noi, solo per noi, ecco... lo offriamo anche ad altri». Ma in questo grande silenzio, soprattutto nelle giornate d'inverno, che cosa c'è? «C'è Dio, ci sono i fratelli».*

*Insomma, un pezzo di cielo strappato ai compromessi, agli insulti, alla fretta. Il terreno l'aveva regalato la famiglia dei baroni D'Isola all'abbazia di Lerins, casa madre dalla quale è nato questo incredibile esempio di monastero nato e cresciuto ai tempi del disagio dilagante. Una donazione voluta da Leletta D'Isola.*

*A suggerire l'avventura l'allora cardinale di Torino, Anastasio Ballestrero.*

*A mettere insieme il complesso puzzle la mano della Provvidenza, l'entusiasmo di un piccolo drappello di uomini di preghiera. Che alle 10, chiamati dalla campana, raggiungono la chiesa per poi riprendere il lavoro fino alla messa di mezzogiorno.*

*E la cappella si riempie. Rituale antico, gioie e sofferenze moderne che vengono posate sull'altare, proprio sotto la croce e il campanile, come da tradizione monastica.*

*Filtrano fasci di luce intensi e calmi allo stesso tempo. Oggi è giovedì ma potrebbe essere qualsiasi giorno dell'anno.*

*La semplicità, la sobrietà, «non portate vino a tavola», c'è scritto, «per rispetto al nostro stile di vita e di accoglienza».*

*Ci sono due suore, ma passano in molti con la disperazione dentro: industriali in grosse difficoltà, giovani in cerca di lavoro e di valori, disoccupati, preti in sofferenza, famiglie raggelate dalla vita.*

*La sfida è un presente che guarda lontano.*

*Saper mettere insieme la fame di soprannaturale e il disagio, spesso molto forte, di chi bussa alla porta.*

*«Se volete lasciare un'offerta, usate la busta che trovate nella mensola».  
Se volete.*

*Ci sono i libri, insieme ai poveri prodotti della valle, miele, marmellate,  
estratti di erbe, come in tutti i monasteri.*

*C'è e si sente una grande ricchezza che viene dalla serenità e la pace.*

*«Lasciate quello che potete e volete, l'importante è che la mancanza di  
soldi non vi impedisca di venire a pregare. In caso pensate a chi non può  
lasciare nulla. Grazie».*

*E' vero, come diceva Alfonse De Lamartine, che un grazie non è nulla  
nel mare dei ricordi ma se resta a galla è qualcosa per sempre. Un uomo,  
le scarpe consumate, la camicia lisa, posa la sua offerta e poi fissa quel  
«grazie» che suggella un patto.*

*Scende lentamente la sera. Si parla con i monaci. «Inutili in un mondo  
che vive di corsa?*

*Forse, ma noi cerchiamo di dire altro e di guidare il mondo attraverso  
la preghiera e la carità fraterna ad avere un altro volto, non violento,  
non arrogante, non prepotente, non asservito al denaro, un volto  
umano».*

*Una scritta sul muro: «Tutti gli ospiti che giungono qui siano accolti  
come Cristo poiché un giorno Nostro Signore ci dirà: ero forestiero e mi  
avete ospitato».*

*Gli smarriti della modernità e della crisi, quella che ha distrutto famiglie,  
svuotato anime, sconvolto vite, hanno trovato rifugio qui tra un cantico  
e una preghiera.*

*I «poveri di spirito», come nel docufilm che Fredo Valla ha girato a Pra  
'd Mill, possono vedere un uomo che cammina in un immenso campo di  
neve in montagna, seguire il lavoro quotidiano dei monaci, respirare il  
Laudato si di papa Francesco nel quieto scorrere sotto la pioggia, i  
monaci che lavorano nei boschi, in cucina, nelle celle o curano le api e  
pregano in una chiesa scarna ed essenziale.*

*Come nel «Grande silenzio» di Phillip Groening, o in «Uomini di Dio»  
di Xavier Beauvois il tempo è senza tempo.*

*Eppure mentre il sole tramonta ogni cosa qui sembra tutt'altro che  
slegata dal mondo.*

*Quei ragazzi appena partiti con il pullmino avevano gli occhi raggianti.  
Ed erano venuti con tutti i loro dubbi sul futuro, il lavoro, l'amore, la  
famiglia. Forse anche con il rumore del silenzio si possono curare le  
macerie della crisi.*

*I monaci come fratel Abramo sorridono con gli occhi.*

*Hanno l'espressione di chi ha il cuore dolce e sente di essere tornato alla sorgente della vita.*

*Vita dura, silenzio, tanto silenzio per ritrovare i gesti dell'anima e poi la vita. Le ore per pregare, le ore per lavorare a coltivare i frutti per le marmellate, tagliare l'erba, mettere a posto la legna.*

*Terra e cielo, anzi tra terra e cielo per ritrovare il sorriso, quello che viene da dentro, per sempre.*

*(Gian Mario Ricciardi 16/02/2017 - La Voce e il tempo)*

**Dobbiamo cercarci il nostro deserto, farci il nostro angolo di indisturbato silenzio: un angolo che ama la solitudine esterna ma che risiede nel lago profondo e quieto del cuore: come una cavità o un nido, dove riposa lo Spirito di Dio. (Adriana Zarri)**

**Terza Settimana**

**Il silenzio  
della  
contemplazione**





### ***Domenica 25 febbraio II di Quaresima Mc 9,2-10***

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli.

Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”. Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: “Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!”.

E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

### **In ascolto della Parola**

*Quando qualcuno ne ha la possibilità, è molto bello poter vivere qualche momento di silenzio, di riflessione, quasi di contemplazione, nella propria casa o in qualche luogo particolare, oppure salendo su qualche collina o in montagna.*

*Anche Gesù spesso si ritirava in preghiera, saliva sul monte, come ci racconta questo Vangelo. Gesù prende con sé Pietro Giacomo e Giovanni, si incammina verso la montagna e lì, nel momento grande, profondo, intenso della preghiera, si trasfigura davanti al loro.*

*Le sue vesti diventano splendenti come il sole e appaiono accanto a lui Mosè ed Elia, i due rappresentanti dell'antico testamento, della prima alleanza, i quali parlano con Lui della sua passione.*

*Il Padre fa sentire la sua voce e dice: "Questo è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo". Il momento è talmente intenso che Pietro esclama: "E' bello per noi stare qui, facciamo qui tre capanne una per te una per Mosè e una per Elia".*

*Ma dopo questo momento in cui Gesù si fa vedere in tutta la sua luce di Figlio di Dio e gli apostoli possono contemplare la sua gloria, rimane*

*solo con loro e li invita a tornare a valle, raccomandando loro di non dire nulla a nessuno finché non sia risorto dai morti.*

*Ma si domandavano che cosa volesse dire: risorgere dei morti. La trasfigurazione è un momento grande nella vita di Gesù e degli apostoli e nello spirito e nella luce della trasfigurazione anche noi possiamo imparare, possiamo vivere momenti forti della nostra vita cristiana: distaccarsi dalle cose immediate, salire sul monte, verso il Signore, cercare il Suo volto, lasciarsi inondare dalla Sua luce nella preghiera.*

*Possiamo stare con Gesù, il Signore, il Figlio di Dio, consacrato dallo Spirito, confermato dal Padre. Possiamo adorare Gesù, possiamo adorare la Trinità santa di Dio. Tutto questo dà luce, dà forza, dà senso, dà salvezza a tutta la nostra vita concreta.*

*E dopo il momento della preghiera, possiamo e dobbiamo tornare alla nostra vita ordinaria, ai nostri impegni, alle nostre preoccupazioni, portando nel cuore la grazia del Signore, cercando di ricordare nei giorni delle tenebre ciò che abbiamo contemplato nei giorni della luce.*

*(Don Roberto Rossi)*

**Chi vuol vedere il Signore, purifichi il suo cuore col ricordo continuo di Dio. Arriverà a contemplarlo ogni istante e dentro di sé sarà tutto luce. (Isacco di Ninive)**

### **Lunedì 26 febbraio Lc 6,36-38**

Disse Gesù ai suoi discepoli: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio”.

### **In musica**

*Lo chiederemo agli alberi come restare immobili  
fra temporali e fulmini  
Invincibili  
Risponderanno gli alberi  
che le radici sono qui e i loro rami danzano  
all'unisono verso un cielo blu  
Se d'autunno le foglie cadono e d'inverno i germogli gelano  
come sempre, la primavera arriverà  
Se un dolore ti sembra inutile e non riesci a fermar le lacrime  
già domani un bacio di sole le asciugherà  
Lo chiederò alle allodole come restare umile  
Se la ricchezza è vivere con due briciole, forse poco più  
rispondono le allodole "Noi siamo nate libere"  
cantando in pace ed armonia questa melodia  
Per gioire di questo incanto senza desiderare tanto  
solo quello, quello che abbiamo ci basterà  
Ed accorgersi in un momento di essere parte dell'immenso  
di un disegno molto più grande della realtà  
Lo chiederemo agli alberi  
Lo chiederemo agli alberi  
(Lo chiederemo agli alberi - Simone Cristicchi)*

**Se sapessimo guardare la vita con gli occhi di Dio, vedremmo che nulla è profano nel mondo, ma che, al contrario, tutto ha parte nella costruzione del suo Regno. Così, avere fede non è solamente alzare gli occhi per contemplare Dio, ma è guardare la terra con gli occhi di Cristo. (Michel Quoist)**

## **Martedì 27 febbraio Mt 23,1-12**

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: “Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filattèri e allungano le frange; amano posti d'onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare ‘rabbi’ dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare ‘rabbi’, perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare ‘maestri’, perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato”.

### **Filo diretto**

*Signore, provoca anche noi!*

*Passa in mezzo a noi, dovunque siamo, sia che ci troviamo tra la folla, sia che ci troviamo nel luogo della preghiera, sia che ci troviamo nelle realtà della vita quotidiana!*

*Fa' che non ci sia differenza tra l'una e l'altra, che non abbiamo a rinnegare nella vita quotidiana colui che sul monte vogliamo conoscere.*

*Fa' che ci sia unità tra i diversi momenti della nostra esistenza!*

*Signore, attraverso la contemplazione di te che risvegliandoti dal sonno e risorto dalla morte mi dai fiducia, sciogli, ti prego, i miei timori, le mie paure, le mie indecisioni, i miei blocchi nelle scelte importanti, nelle amicizie, nel perdono, nei rapporti con gli altri, negli atti di coraggio per manifestare la mia fede. Sciogli i miei blocchi, Signore!*

*(Carlo Maria Martini)*

**Fin quando senti un contrasto tra il tuo lavoro e la tua preghiera vuol dire che non sei ancora arrivato alla contemplazione. Perché Dio non è detto che si rivela mentre sei in ginocchio, Dio può rivelarsi mentre guidi la macchina, Dio può rivelarsi mentre stai riposando o stai giocando. (Carlo Carretto)**

### **Mercoledì 28 febbraio Mt 20,17-28**

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro:

“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà”. Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: “Che cosa vuoi?”. Gli rispose: “Di che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno”. Rispose Gesù: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Gli dicono: “Lo possiamo”. Ed egli soggiunse: “Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio”. Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: “I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti”.

### **Leggendo qua e là**

*Quando partii per il deserto avevo lasciato tutto com'è l'invito di Gesù: situazione, famiglia, denaro, casa. Tutto avevo lasciato meno... le mie idee che avevo su Dio e tenevo ben strette riassunte in qualche grosso libro di teologia che avevo trascinato con me laggiù.*

*E là sulla sabbia continuavo a leggerle, a rileggerle, come se Dio fosse contenuto in un'idea e avendo belle idee su di Lui potessi comunicare con Lui.*

*Il mio maestro di noviziato continuava a dirmi: "Fratel Carlo, lascia stare quei libri. Mettiti povero e nudo davanti all'Eucarestia. Svuotati, disintellettualizzati, cerca di amare...contempla...".*

*Ma io non capivo un bel nulla di ciò che volesse dirmi. Restavo ben ancorato alle mie idee.*

*Per farmi capire, per aiutarmi nello svuotamento mi mandava a lavorare. Mamma mia! Lavorare nell'oasi con un caldo infernale non è facile!*

*Mi sentivo distrutto. Quando tornavo in fraternità non ne potevo più. Mi buttavo sulla stuoia nella cappella davanti al Sacramento con la schiena spezzata e la testa che mi faceva male.*

*Le idee si volatilizzavano come uccelli fuggiti dalla gabbia aperta. Non sapevo più come cominciare a pregare. Arido, vuoto, sfinito: dalla bocca usciva solo qualche lamento.*

*L'unica cosa positiva che provavo e che cominciavo a capire era la solidarietà con i poveri, i veri poveri.*

*Mi sentivo con chi era alla catena di montaggio o schiacciato dal peso del giogo quotidiano. Pensavo alla preghiera di mia madre con cinque figli tra i piedi e ai contadini obbligati a lavorare dodici ore al giorno d'estate.*

*Se per pregare era necessario un po' di riposo, quei poveri non avrebbero mai potuto pregare.*

*La preghiera, quindi, quella preghiera che avevo con abbondanza praticato fino ad allora, era la preghiera dei ricchi, della gente comoda e ben pasciuta, che è padrona del suo tempo, che può disporre del suo orario.*

*Non capivo più niente, o meglio, incominciavo a capire le cose vere. Piangevo! E fu proprio in quello stato di autentica povertà che io dovevo fare la scoperta più importante della mia vita di preghiera.*

*Volete conoscerla? La preghiera passa per il cuore, non per la testa.*

*Sentii come se una vena si aprisse nel cuore e per la prima volta sperimentai una dimensione nuova dell'unione con Dio.*

*Che avventura straordinaria mi stava capitando. Non dimenticherò mai quell'istante.*

*Ero come un'oliva schiacciata dal torchio. Al di là della "sofferenza", che dolcezza indicibile mi inondava tutta la realtà in cui vivevo.*

*La pace era totale. Il dolore accettato per amore era come una porta che mi aveva fatto transitare al di là delle cose.*

*Ho intuito la stabilità di Dio.*

*Ho sempre pensato, dopo di allora, che quella era la preghiera contemplativa.*

*(Il deserto in città - Carlo Carretto)*

**Nella contemplazione amorosa, tipica della preghiera più intima, non servono tante parole: basta uno sguardo, basta essere convinti che la nostra vita è circondata da un amore grande e fedele da cui nulla ci potrà mai separare. (Papa Francesco)**

***Giovedì 29 febbraio Lc 16,19-31***

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente.

Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento.

Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro.

E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno.

Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi.

## Buona Pasqua



**E gli uomini se ne vanno a contemplare le vette delle montagne, e i flutti vasti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri, e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi. (Sant'Agostino)**

### **Venerdì 1 marzo Mt 21,33-43.45-46**

Ascoltate un'altra parabola: c'era un padrone che *piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre*, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò.

Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto.

Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità.

E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?

Gli rispondono: “Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo”.

E Gesù disse loro: “Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?* Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare”. Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

### **Parole Sante**

*Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione. A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.*

*Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature, specialmente per il signor fratello sole, il quale è la luce del giorno, e tu tramite lui ci dai la luce.*

*E lui è bello e raggianti con grande splendore: te, o Altissimo, simboleggia.*

*Lodato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai create, chiare preziose e belle.*

*Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; per quello nuvoloso e per quello sereno, per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita.*

*Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.*

*Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte.*

*Egli è bello, giocondo, robusto e forte.*

*Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti, con fiori variopinti ed erba.*

*Lodato sii, mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano malattie e sofferenze.*

*Beati quelli che le sopporteranno serenamente, perché dall'Altissimo saranno premiati.*

*Lodato sii, mio Signore, per la nostra sorella morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare; guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.*

*Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue volontà. In questo caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.*

*Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

*(Cantico delle creature - San Francesco d'Assisi)*

**Stiamo perdendo l'atteggiamento dello stupore, della contemplazione, dell'ascolto della creazione; e così non riusciamo più a leggerci "il ritmo della storia di amore di Dio con l'uomo". (Papa Francesco)**

### ***Sabato 2 marzo Lc 15,1-3.11-32***

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”. Allora egli disse loro questa parabola:

“Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi.

Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

## Luoghi del Silenzio

*Ci deve essere almeno una stanza, o un angolo dove nessuno vi trovi, vi disturbi o vi noti. Dovete essere in grado di separarvi dal mondo, di rendervi liberi, sciogliendovi da tutti quei sottili legami e sforzi di tensione che, con la vista, con il suono, con il pensiero, vi legano alla presenza degli altri uomini. «Ma tu quando preghi, entra nella tua camera e, chiuso l'uscio, prega il tuo Padre in segreto...».*

*Quando avete trovato un simile luogo, siatene contenti, e non turbatevi se una buona ragione ve ne allontana. Amatelo, ritornatevi appena potete e non siate troppo solleciti nel cambiarlo con un altro.*

*A volte, le chiese delle grandi città sono luoghi di solitudine, quieti e pacifici; grotte silenziose dove un uomo può trovare rifugio dall'intollerabile arroganza del mondo degli affari.*

*Qualche volta si può essere più soli in una chiesa che in una stanza della propria casa. A casa vi è sempre la possibilità di essere scovati e disturbati (ma questo non deve provocare irritazione perchè spesso è l'amore che lo richiede); invece in queste chiese tranquille si rimane soli, senza nome, indisturbati nell'ombra; vi si trovano solo pochi anonimi sconosciuti nella luce tremolante delle lampade votive e tra gli atteggiamenti strani, impersonali di brutte statue.*

*La mancanza di gusto estetico e lo squallore di alcune di queste chiese ne fanno luoghi di ancor maggiore solitudine, anche se nessuna chiesa dovrebbe mai essere brutta o di gusto volgare; se lo è, poco importa, purché vi regni l'oscurità.*

*Vi dovrebbero sempre essere delle chiese quiete ed oscure, nelle quali gli uomini possano trovare rifugio. Luoghi dove inginocchiarsi in silenzio. Case di Dio, ripiene della Sua presenza silenziosa. Colà, anche chi non sa pregare potrà sempre rimanere tranquillo e respirare un poco. Ci sia un posto dove voi possiate respirare con calma e tranquillità, senza aver sempre il fiato mozzo.*

*Un luogo dove la vostra mente possa rimanere inattiva e dimenticare ogni preoccupazione, immergersi nel silenzio e adorare il Padre in segreto. Non vi può essere contemplazione là dove non vi è segreto.*

*(Impara ad essere solo - Thomas Merton)*

**Cercare il volto di Dio in ogni cosa, in ogni persona, tutto il tempo. Questo è ciò che significa essere contemplativi nel cuore del mondo. (Santa Teresa di Calcutta)**

**Quarta Settimana**

# **Il silenzio del conformismo**





### ***Domenica 3 marzo III di Quaresima Gv 2,13-25***

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco.

Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: “Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato”.

I discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”.

Rispose loro Gesù: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”.

Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome.

Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

### **In ascolto della Parola**

*Altro che saldi di fine stagione... qui è tutto gratis! Approfittate gente!!! Al mercato è così. C'è chi espone la mercanzia, c'è chi attira i compratori e ci sono i clienti che sanno (perché così funziona l'economia) che a fronte di un prezzo da pagare, si può ottenere in cambio la merce desiderata.*

*Siamo cresciuti con queste categorie: io pago, tu mi dai il prodotto. Io presto a te la mia manodopera e tu mi paghi il salario. E le abbiamo trasportate purtroppo anche nel campo della nostra vita di fede.*

*Io do un euro all'offeritorio e sono tranquillo con la coscienza. Recito un rosario e sono in grazia della Madonna. Sono transitato per la porta santa, ho quindi diritto alla remissione dei peccati. E potrei continuare. Ma Gesù nel Vangelo (Gv 2,13-22) grida un avvertimento molto chiaro: «...e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato» La casa del*

*Padre non è la fiera del santo patrono con tante bancarelle attraenti dove comprare le cose.*

*Dio non è un salesman; non deve per forza venderci qualcosa né noi dobbiamo pagare per ottenere.*

*La grazia si chiama così proprio perché non prevede nessun pagamento. Grazia deriva dal latino "gratia" il cui ablativo plurale è "gratiis".*

*Dio non ci aspetta al varco con registro alla mano per conteggiare le preghiere che abbiamo detto, i rosari che abbiamo sgranato.*

*Dio ci dona la sua grazia. Gesù, nell'eucarestia si offre a noi peccatori che mai potremmo essere degni di Lui (neanche se poco prima abbiamo acceso dieci ceri), ma Lui questo lo sa, Lui è il creatore, noi siamo sue creature, imperfette, incomplete, incapaci di contenerlo pienamente. L'unica cosa che dobbiamo fare è credere nel suo Amore, nel suo progetto di Vita e operare giorno dopo giorno, minuto dopo minuto alla costruzione del Regno di Dio. Come? Mettendoci alla sequela di Gesù Cristo.*

*Amando chi non ci ama. Perdonando chi ci fa del male. Portando un sorriso a chi è triste. Una parola di conforto a chi è nel dolore. Un aiuto concreto a chi soffre di fame. Educando i più piccoli all'amore, alla disponibilità verso l'altro, all'accoglienza. Affiancando i più vecchi nei loro problemi, nei loro acciacchi.*

*E' così che funziona nella casa del Padre. «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.» (Mt 7,21)*

*Ah... dimenticavo una cosa: tranquilli, il Signore ci aspetta; la promozione non scade domenica.*

*(Luca Lanari)*

**Siate sempre orgogliosi di quello che siete, la bellezza non è nel conformismo, ma nell'unicità di ognuno di noi. (Rinaldo Sidoli)**

### **Lunedì 4 marzo Lc 4,24-30**

Giunto Gesù a Nazaret, disse al popolo radunato nella sinagoga: “Nessun profeta è bene accetto in patria.

Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone.

C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro”.

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

### **In musica**

*Io sono un uomo nuovo  
talmente nuovo che è da tempo che non sono neanche più fascista.  
Sono sensibile e altruista orientalista  
ed in passato sono stato un po' sessantottista  
da un po' di tempo ambientalista.  
Qualche anno fa nell'euforia mi son sentito  
come un po' tutti socialista.  
Io sono un uomo nuovo per carità lo dico in senso letterale  
sono progressista.  
Al tempo stesso liberista antirazzista  
e sono molto buono sono animalista non sono più assistenzialista.  
Ultimamente sono un po' controcorrente  
son federalista.  
Il conformista è uno che di solito sta sempre dalla parte giusta  
Il conformista.  
Ha tutte le risposte belle chiare dentro la sua testa  
è un concentrato di opinioni  
che tiene sotto il braccio due o tre quotidiani  
e quando ha voglia di pensare pensa per sentito dire  
forse da buon opportunistista si adegua senza farci caso  
e vive nel suo paradiso, il conformista.  
È un uomo a tutto tondo che si muove  
senza consistenza il conformista.*

*S'allena a scivolare dentro il mare della maggioranza  
è un animale assai comune che vive di parole da conversazione.*

*Di notte sogna e vengon fuori i sogni di altri sognatori  
il giorno esplose la sua festa che è stare in pace con il mondo  
e farsi largo galleggiando, il conformista.*

*Il conformista.*

*Io sono un uomo nuovo  
e con le donne c'ho un rapporto straordinario.*

*Sono femminista.*

*Son disponibile e ottimista europeista  
non alzo mai la voce sono pacifista.*

*Ero marxista-leninista e dopo un po' non so perché mi son trovato  
Cattocomunista.*

*Il conformista.*

*Non ha capito bene che rimbalza meglio di un pallone il conformista.*

*Areostato evoluto che è gonfiato dall'informazione*

*è il risultato di una specie*

*che vola sempre a bassa quota in superficie*

*poi sfiora il mondo con un dito e si sente realizzato,*

*vive e questo già gli basta e devo dire che oramai*

*somiglia molto a tutti noi il conformista.*

*Il conformista.*

*Io sono un uomo nuovo talmente nuovo che si vede a prima vista.*

*Sono il nuovo conformista.*

*(Il Conformista, Giorgio Gaber)*

**La gente raramente fa quello in cui crede. Fa quello che è conveniente, poi si pente. (Bob Dylan)**

### **Martedì 5 marzo Mt 18,21-35**

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?”.

E Gesù gli rispose: “Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette. A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi.

Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti.

Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa.

Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato.

Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

### **Filo diretto**

*Signore, tu sai tutto, tu vedi tutto...*

*Liberaci dalla potenza del mondo,*

*dalle sue idee mortifere,*

*materialiste, consumiste che si insinuano*

*anche nei nostri cuori e nelle nostre comunità.*

*Liberami da me stesso,*

*dalle mie idee,*

*dalle mie schiavitù esteriori e interiori,*

*dalle ferite che riemergono sfacciatamente,  
dalla tirannia delle mie emozioni  
e della mia sensibilità,  
dai miei peccati, dalla dittatura dei miei desideri  
e dei miei eccessi,  
da qualsiasi idolatria  
e da qualsiasi dominio.  
Vengo da Te, Gesù,  
Uomo libero per eccellenza,  
perché Tu sei l'unico Cammino autentico  
per la mia libertà!*

**Se vuoi essere tutto non cercare di voler essere qualcosa. (Santa Teresa d'Avila)**

### **Mercoledì 6 marzo Mt 5,17-19**

Gesù disse ai suoi discepoli: “Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.

### **Leggendo qua e là**

*Essere anticonformisti bisogna. È l'imperativo. È la consegna.*

*In fondo è bello sentirsi totalmente diversi dagli altri, camminare controcorrente, essere additati come persone che sfidano l'opinione della gente: questa disprezzabile gente che si piega ad ogni norma e ad ogni messaggio pubblicitario e dice sempre di sì alla moda e si lascia mettere in fila come in un collegio di educande...*

*Dà un senso di euforia e di compiacimenti il sapersi soli a pensarla in un certo modo, ad agire in un certo modo...*

*È bello anche se non è sempre facile, dal momento che occorre continuamente autosuperarsi; e poi, per quanto ci si sforzi, magari per sbaglio e contro ogni volontà, si finisce sempre per trovarsi d'accordo con qualcuno nelle idee e nei comportamenti...*

*Sto parlando - ovviamente - dell'aspetto religioso. Per esempio. Uno, oggi, non si dà un tono se non ripete gli slogan in uso contro la Chiesa detta «ufficiale». Vien tagliato fuori dal giro se non si mostra avverso alla Chiesa chiamata «costantiniana».*

*Nelle conversazioni impegnate deve adattarsi - con qualche parolaccia magari - alla ribellione contro il «cristianesimo sociologico», contro la pratica senza convinzione, contro la catechesi d'altri tempi, contro l'educazione ricevuta, contro i tabù, contro le inibizioni, contro tutto ciò che viene prima del Concilio - e un po' anche dopo... Deve decidersi a dichiarare la propria crisi di fede ed a rifiutare d'andare a Messa o di fare la Pasqua, se vuole distinguersi.*

*E, se forma una famiglia, gli si impone il dovere di ignorare gli insegnamenti del Magistero della Chiesa al riguardo. Che diamine: non si può essere come tutti... Non sto facendo del sarcasmo: sarebbe di cattivo gusto e non sarebbe rispettoso per le persone. Sto semplicemente*

*rilevando - con sofferenza - che molti «clichés» anticonformistici di oggi sono semplicemente, spesso, un nuovo tipo di conformismo e hanno il torto di proporsi come «novità», mentre sono in ritardo di vent'anni o anche più.*

*Ci si può atteggiare ad eroi e ad esseri solitari e perseguitati, quando si rifiuta la fede o la pratica religiosa; poi ci si guarda attorno e ci si accorge che si è legione: così fan tutte, mozartianamente; e ci si accorge che gli anticonformisti veri sono gli altri: quelli che si ostinano ad essere cristiani in un mondo che non lo è più - o almeno non mostra più di esserlo -, poiché in fondo al cuore chissà che cosa passa, e nessuno sa leggervi come in un libro aperto. Pregherei di essere creduto. Non sto cedendo a nostalgie d'altri tempi.*

*Non sto sognando «restaurazioni». Amo quanto altri le riforme, se rispettano l'originalità cristiana, che è sempre un po' ostica ed affascinante, e si svolgono nella fedeltà a coloro che ci hanno preceduto. Amo il dialogo col mondo, quando non significa abdicazione né intende imporre nulla con la forza...*

*Non sto neppure invitando ad una rivalse anticonformistica, fosse pure di stampo cristiano.*

*Il credente non è legato né alle «mode» né alle «antimode»: è chiamato ad essere se stesso nella situazione in cui vive; non si costruirà un'esistenza a sé per il gusto di opporsi ai fratelli; ma se la sua dipendenza dal Signore esige una diversificazione, accetterà anche la diversificazione... si troverà poi quasi solo? E sia.*

*Dico: «e sia», ma son convinto che questa «identità» cristiana - fatta pure di consapevolezza del proprio peccato e del perdono ricevuto - costituisce un punto di riferimento e di attuazione insospettata per gli altri.*

*Gli altri che devono avere anche la consolazione di potersi opporre al Cristianesimo, se desiderano e decidono...*

*Pensavo fin dall'inizio alla parola di Paolo: «E non vogliate conformarvi a questo mondo». C'è proprio la parola conformismo: quello vero, per mettercene in guardia.*

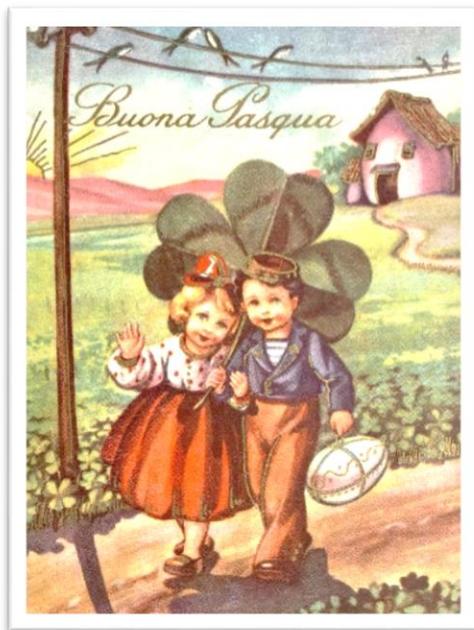
*(Alessandro Maggiolini)*

**Noi perdiamo tre quarti di noi stessi per essere come le altre persone.  
(Arthur Schopenhauer)**

### ***Giovedì 7 marzo Lc 11,14-23***

Gesù stava scacciando un demone che era muto. Uscito il demone, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde”.

### **Buona Pasqua**



**Non andare mai sulla strada tracciata, perché conduce unicamente fin dove altri sono già stati. (A. Graham Bell)**

### **Venerdì 8 marzo Mc 12,28-34**

Allora si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”.

Gesù rispose: “Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* E il secondo è questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più importante di questi”.

Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è *unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”.

Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

### **Parole Sante**

*Cari giovani, attira la libertà di Gesù! Lasciamo che ci vibri dentro, che ci scuota, che susciti in noi il coraggio della verità.*

*E noi possiamo chiederci: se fossi qui, ora, al posto di Pilato davanti a Gesù, a guardarlo negli occhi, di che cosa mi vergognerei?*

*Davanti alla verità di Gesù, alla verità che è Gesù, quali sono le mie falsità che non stanno in piedi, le mie doppiezze che a Lui non piacciono? Ognuno di noi ne ha. Cercarle, cercarle.*

*Tutti ne abbiamo di queste doppiezze, di questi compromessi, di questo “aggiustare le cose” perché la croce si allontani.*

*Ci serve metterci davanti a Gesù per fare la verità in noi.*

*Ci serve adorarlo per essere liberi dentro, per fare luce sulla vita e non lasciarci ingannare dalle mode del momento, dai fuochi d'artificio del consumismo che abbaglia e paralizza.*

*Amici, non siamo qui per farci incantare dalle sirene del mondo, ma per prendere in mano la nostra vita, per “mordere la vita”, per viverla pienamente!*

*Così, nella libertà di Gesù troviamo anche il coraggio di andare controcorrente.*

*E questa è una parola che vorrei sottolineare: andare controcorrente, avere il coraggio di andare controcorrente; non contro qualcuno – che è la tentazione di ogni giorno –, come fanno i vittimisti e i complottisti,*

*che caricano la colpa sempre sugli altri; no, contro la corrente malsana del nostro io egoista, chiuso e rigido, che tante volte cerca delle cordate per sopravvivere, no, non questo.*

*Andare controcorrente per metterci nella scia di Gesù.*

*Egli ci insegna ad andare contro il male con la sola forza mite e umile del bene. Senza scorciatoie, senza falsità, senza doppiezze.*

*Il nostro mondo, ferito da tanti mali, non ha bisogno di altri compromessi ambigui, di gente che va di qua e di là come le onde del mare – dove li porta il vento, dove li portano i propri interessi –, di chi sta un po' a destra e un po' a sinistra dopo aver fiutato che cosa conviene. Un cristiano che va così, sembra essere più equilibrista che cristiano.*

*Gli equilibristi che cercano sempre una strada per non sporcarsi le mani, per non compromettere la vita, per non giocare sul serio.*

*Per favore, abbiate paura di essere giovani equilibristi.*

*Siate liberi, siate autentici, siate coscienza critica della società. Non avere paura di criticare! Noi abbiamo bisogno delle vostre critiche. Tanti di voi stanno criticando, per esempio, contro l'inquinamento ambientale.*

*Abbiamo bisogno di questo!*

*Siate liberi nelle critiche.*

*Abbiate la passione della verità, perché con i vostri sogni possiate dire: la mia vita non è schiava delle logiche di questo mondo, perché regno con Gesù per la giustizia, per l'amore e la pace!*

*Cari giovani, vi auguro che ciascuno di voi possa sentire la gioia di dire: "Con Gesù anch'io sono re".*

*Sono re: sono un segno vivente dell'amore di Dio, della sua compassione e della sua tenerezza.*

*Sono un sognatore abbagliato dalla luce del Vangelo e guardo con speranza nelle visioni notturne.*

*E quando cado, ritrovo in Gesù il coraggio di lottare e sperare, il coraggio di tornare a sognare. Ad ogni età della vita.*

*(Papa Francesco)*

**Ci sono quelli che catturano gli angeli per vendere le loro ali. (Wesley d'Amico)**

### **Sabato 9 marzo Lc 18,9-14**

Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:

“Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

### **Luoghi del Silenzio**

*«Se mi sento mai solo? No, non ho motivi per sentirmi solo. La mia solitudine è abitata dalla preghiera». Mentre risponde a una delle domande probabilmente più banali che si possano fare a un eremita (e che chissà quante volte avrà già sentito rivolgersi), don Raffaele Busnelli non dà segno di spazientirsi e, anzi, la sua voce si fa ancora più pacata, intrisa di serenità. Come se questa risposta contenesse tutto il suo essere eremita.*

*Don Raffaele, 46 anni, solo - anche fisicamente - non lo è quasi mai, visto che ogni anno almeno 700 persone salgono fino all'eremo dove ora ha scelto di vivere, in Val Varrone, sulle montagne della sua Lombardia. Cercano soprattutto comprensione e un posto dove scaldare il cuore. E trovano l'una e l'altro, ma soprattutto “accoglienza” e un aiuto al “discernimento”, secondo i termini che don Busnelli ripeterà decine di volte durante la chiacchierata che inizia con qualche minuto di attesa («devo tirar su la spesa, ma ci metto poco») prima di iniziare il suo racconto, di sacerdote ed eremita diocesano.*

*«Come sacerdote della diocesi di Milano, ho lavorato tredici anni in parrocchia, prima a Cologno Monzese e negli ultimi tre anni a Treviglio. Stavo bene, facevo tante cose, ma sentivo in me sempre più forte il bisogno di silenzio, di dedicare uno spazio sempre maggiore alla preghiera. Iniziai a pensare alla vita eremitica ma il pericolo che percepivo, e che in effetti è sempre presente in chi ipotizza questa scelta,*

*è quella di una fuga. Io però sentivo sempre più forte questa “vocazione nella vocazione”. Allora decisi di aprire il cuore con il cardinale Martini, che tra l’altro aveva scritto anche delle regole per questo tipo di discernimento. Ricordo che mi chiese cosa facevo in parrocchia e gli elencaì le tante attività; allora comprese che non era una fuga, che quel mio desiderio era autentico».*

*E così, una dozzina di anni fa, don Raffaele si mette alla ricerca di un posto dove stare, dove incontrare il silenzio, e approda sulle montagne, a 40 chilometri da Lecco. «Una signora del posto mi ha subito regalato un paio di stalle che ho sistemato, un altro signore originario di qui (ma che ora vive a Cremona) mi ha poi donato un altro paio di stalle, ho sistemato pure quelle e un po’ alla volta ecco che ho messo in piedi il mio eremo. Da sei anni vivo qui».*

*Fuori dal mondo, almeno logicamente, ma nel mondo: «Una delle prime cose che ho messo è stato il collegamento internet. Mi serviva per risolvere delle pratiche con il Comune. Sa, i permessi, le autorizzazioni... Ora lo uso sempre per queste faccende, ma anche per studiare e per scambiare esperienze».*

*E poi c’è il contatto con tanta gente che lo raggiunge «e che si aspetta magari di trovarsi davanti un eremita che vive in una grotta, con la barba lunga, vecchio, denutrito e malandato. Ma non è così. Io ho anche qualche animale cui provvedere e per mantenermi faccio piccoli lavori di falegnameria e delle icone. E accolgo tutti quelli che me lo chiedono. Ho ricavato pure un’altra stanzetta per chi volesse fermarsi per la notte. Poi però, dalle 17 e fino alle 7 del mattino successivo, faccio silenzio assoluto e chiedo questo anche agli ospiti. La prima cosa che cerco di dar loro è l’accoglienza. Può sembrare paradossale, da parte di un eremita che in quel famoso immaginario sta sempre solo, ma è così e da sempre. Io non ho inventato mica niente: la vita eremitica è così da duemila anni».*

*Ma chi sono quelli che vengono fin quassù e cosa chiedono a un eremita? «Arrivano persone di tutti i generi, da ogni parte d’Italia e di ogni fascia di età. C’è anche l’ateo o il musulmano, il giovane come la coppia o il confratello sacerdote. Vengono quelli che non hanno un riferimento in parrocchia e negli ultimi anni sono in aumento proprio quei laici che appena si affacciano alla vita parrocchiale vengono fagocitati in mille cose da fare e allora scappano, perché non è quello che cercano. Vengono quelli che già vivono un’esperienza di fede molto forte, ma vogliono alimentarla, confrontarsi con qualcuno. E io questo faccio,*

*cercando di accompagnarli in un'azione di discernimento. Che vuol dire proporre una lettura delle difficoltà o di quello che comunque stanno vivendo. E così rimettere in gioco il primato di Dio, dei sacramenti, anche del comunicare tra loro, come nel caso delle coppie. Chi sale qui, deve chiedersi:*

*Dio cosa mi sta chiedendo? E io, cosa sto facendo? Partendo da un principio base: Dio sta già lavorando su di me. E qui inizia per l'appunto la fase del discernimento».*

*Questa è l'essenza dell'essere eremita, che è cosa diversa dall'essere solitario: «Il solitario», sottolinea don Raffaele, «è quello che vuole una vita primitiva, in mezzo alla natura, e questo può andar bene, ma non è un eremita. Ci sono poi quelli che fuggono dal mondo perché in rotta con la società, perché contestano questo o quello, per motivi anche politici, ma anche quelli sono solitari.*

*L'eremita è un'altra cosa: è un uomo di preghiera. Se vogliamo, è anche un solitario, ma con una regola alle spalle, una tradizione che lo sostiene, una vita nella Chiesa. Io ricordo ancora l'insegnamento di Martini: bisogna vedere se è una fuga o piuttosto un bisogno di equilibrio. Perché nel primo caso scappi e basta. E dobbiamo stare attenti noi preti: perché la "fuga mundi" è anche un sottrarsi al proprio ministero. Mentre la nostra vocazione ci chiama a non sottrarci. Ecco allora il dovere dell'accoglienza. Però quando qualcuno mi dice, come se volesse consolarmi: "Oggi stai bene perché hai compagnia", io rispondo che ho piuttosto degli ospiti».*

*A condividere per qualche ora la sua solitudine piena di tante cose. Una scelta che don Raffaele rifarebbe mille altre volte: «In genere si diventa eremiti dopo i 40 anni, quando c'è più stabilità nella vita, e non lo si sceglie per fare gli eroi.*

*Non immagina quanta gente viene da me e dice: "Che bello vivere qui, vivere così, voglio farlo anche io" e dopo neanche una settimana spariscono e non li vedo più. E io già lo sapevo che sarebbe finita così», chiosa don Raffaele. Che fa un istante di pausa e poi torna alla sua solitudine, abitata da qualche squillo del cellulare, dalla pialla che scorre sui pezzi di legno, dallo scampanello delle mucche su all'alpeggio e, soprattutto, dal silenzio della preghiera.*

*(Igor Traboni, Famiglia Cristiana)*

**Solo chi è autosufficiente può stare solo, la maggior parte delle persone segue la folla e procede per imitazioni. (Bruce Lee)**

**Quinta Settimana**

# **Il silenzio della scelta**





### ***Domenica 10 marzo IV di Quaresima Gv 3,14-21***

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere.

Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.”

### **In ascolto della Parola**

*Si è appena conclusa la scena irruente, fragorosa di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio. A Gerusalemme, capi e gente comune tutti parlano della novità di quel giovane rabbi.*

*Ora, da quella scena clamorosa e sovversiva si passa a un vangelo intimo e raccolto. Nicodemo ha grande stima di Gesù e vuole capire di più, ma non osa compromettersi e si reca da lui di notte.*

*Prima sorpresa: quel Gesù che dirà «il vostro parlare sia sì sì, no no», rispetta la paura di Nicodemo, non si perde nei limiti della sua poca coerenza, ma mostrando comprensione per la sua debolezza, lo trasforma nel coraggioso che si opporrà al suo gruppo (Gv 7,50) e verrà al tramonto del grande venerdì (Gv 19,39) a prendersi cura del corpo del Crocifisso.*

*Quando tutti i coraggiosi fuggono, il pauroso va sotto la croce, portando trenta chili di aloe e mirra, una quantità in eccesso, una eccedenza di affetto e gratitudine.*

*Gesù trasforma. È una via tutta nuova, per noi che i maestri dello spirito hanno sempre stretto nell'alternativa: coraggio o viltà, coerenza o incoerenza, resistenza o debolezza, perfezione o errore. Gesù mostra una terza via: il rispetto che abbraccia l'imperfezione, la fiducia che accoglie la fragilità e la trasforma.*

*La terza via di Gesù è credere nel cammino dell'uomo più che nel traguardo, puntare sulla verità umile del primo passo più che sul raggiungimento della meta lontana. Maestro dei germogli.*

*In quel dialogo notturno Gesù comunica, in poche parole, l'essenziale della fede: Dio ha tanto amato il mondo... è una cosa sicura, una cosa già accaduta, una certezza centrale: Dio è l'amante che ti salva. Parole decisive, da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci sempre. Dovete nascere dall'alto: io vivo delle mie sorgenti, ed ho sorgenti di cielo da ritrovare.*

*Allora potrò finalmente nascere a una vita più alta e più grande, e guardare l'esistenza da una prospettiva nuova, da un pertugio aperto nel cielo, per vedere cosa è effimero e cosa invece è eterno.*

*(Ermes Ronchi)*

**Se vuoi essere un uomo sul solco di Cristo non puoi vivere in bilico. Devi scegliere. (Giovanni Paolo II)**

### ***Lunedì 11 marzo Gv 4,43-54***

Trascorsi due giorni, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea. Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: “Se non vedete segni e prodigi, voi non credete”. Ma il funzionario del re insistette:” Signore, scendi prima che il mio bambino muoia”. Gesù gli risponde: “Và, tuo figlio vive”. Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: “Tuo figlio vive!”. S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: “Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato”. Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: “Tuo figlio vive” e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

### **In musica**

*Oggi ho imparato a volare  
Sembra strano ma è vero  
C'ho pensato e mi son sentito sollevare  
come da uno strano capogiro  
Il cuore mi s'è quasi fermato  
e ho avuto paura e sono caduto  
Ma per fortuna mi son rialzato  
e ho riprovato  
Oggi ho imparato a volare  
e non me ne voglio più dimenticare  
Da tutti i miei amici in visita andrò  
E alle loro finestre io busserò  
e dirò: "Guarda, ho imparato a volare"  
È facile, anche tu potrai imparare  
ti devi solo un poco concentrare  
e devi scegliere dove vuoi andare*

*E se bene sceglierai allora potrai cambiare  
e se non ti disperderai allora potrai volare  
Forse qualcuno si spaventerà  
e chi guarda in basso non ci vedrà  
e chi non vuole vedere non ci crederà  
Ma ci sarà certo qualcuno che proverà  
e allora lui imparerà a volare  
È facile, anche tu potrai imparare  
Dai, impariamo a volare  
e sopra la città si sentono le voci  
e sopra la città si vedono le luci  
(Oggi ho imparato a volare - Eugenio Finardi)*

**Ogni giorno, quello che scegli, quello che pensi e quello che fai è ciò che diventi. (Eraclito)**

### **Martedì 12 marzo Gv 5,1-16**

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.

V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. i quali aspettavano l'agitarsi dell'acqua; perché un angelo scendeva nella vasca e metteva l'acqua in movimento; e il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito.

Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: “Vuoi guarire?”. Gli rispose il malato: “Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me”.

Gesù gli disse: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: “È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”.

Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina”.

Gli chiesero allora: “Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?”. Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: “Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”. Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### **Filo diretto**

*Signore,  
disegna il tuo cuore nel nostro cuore,  
perché sappiamo affrontare con amore  
ogni prova della vita.  
Disegna il tuo cuore nella nostra storia,  
perché i nostri gesti  
siano coerenti alle nostre parole.  
Disegna il tuo cuore nelle nostre azioni,  
perché non siano segnate dal tornaconto.*

*Disegna il tuo cuore nella nostra comunità,  
perché sia spazio accogliente per ciascuno.  
Disegna il tuo cuore nelle nostre famiglie,  
perché siano oasi della tua presenza.  
Disegna il tuo cuore in ogni nostra decisione,  
perché possiamo essere segno  
del tuo amore appassionato.  
Rendici pieni di stupore e vuoti di egoismo,  
ricchi di comprensione e privi di cattiveria,  
solidali con gli esclusi  
e cercatori della vita eterna.  
Amen.  
(Don Angelo Saporiti)*

**Finché la mano e la mente ti guideranno, non smettere mai di amare  
la vita. Anche se aiuterai una sola anima non avrai vissuto invano.  
(Romano Battaglia)**

### **Mercoledì 13 marzo Gv 5,17-30**

Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.

Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato”.

### **Leggendo qua e là**

*Vi auguro di essere eretici.*

*Eresia viene dal greco e vuol dire scelta.*

*Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità.*

*E allora io ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia.*

*Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.*

*Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.*

*Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri.*

*Chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.*

*Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.*

*Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie.*

*Chi non pensa che la povertà sia una fatalità.*

*Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza.*

*Chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione.*

*Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio.*

*(Don Luigi Ciotti, Congresso nazionale di Slow Food 2014)*

**La vita è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita.  
(Papa Francesco)**

***Giovedì 14 marzo Gv 5, 31-47***

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: “Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c’è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi.

Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me.

Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Ma voi non volete venire a me per avere la vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l’amore di Dio.

Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.

E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c’è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?”.

## Buona Pasqua



**Ogni azione ci apre davanti un bivio: la strada del male e quella del bene. La prima sembra una discesa, durante la quale non si pedala e non si fa fatica, ma con il rischio concreto di cadere. La seconda assomiglia tanto a una salita, durante la quale si suda e dietro ad ogni tornante si nasconde l'insidia di mollare. Arrivati in cima però si ha la sensazione di aver fatto un'impresa, di aver portato a termine qualcosa di grande. (Andrea Bocelli)**

### **Venerdì 15 marzo Gv 7,1-2.10.25-30**

In quel tempo Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne.

Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere?”

Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”.

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”.

Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

### **Parole Sante**

*Carissimi giovani!*

*Sono molto lieto di essere ancora una volta fra voi ad annunziare la celebrazione della IV Giornata Mondiale della Gioventù.*

*Nel mio dialogo con voi, infatti, questa giornata occupa un posto privilegiato, perché mi offre la felice occasione di rivolgere la parola ai giovani non di un solo paese, ma di tutto il mondo, per dire a tutti e a ciascuno di voi che il Papa vi guarda con tanto amore e tanta speranza, che vi ascolta con molta attenzione e vuole rispondere alle vostre attese più profonde.*

*La Giornata Mondiale del 1989 avrà al suo centro Gesù Cristo, quale nostra via, verità e vita (cfr. Gv 18,6).*

*Essa, pertanto, dovrà diventare per tutti voi la giornata di una nuova, più matura e più profonda scoperta di Cristo nella vostra vita.*

*Esser giovani costituisce già di per sé una singolare ricchezza, propria di ogni ragazzo e di ogni ragazza.*

*Questa ricchezza consiste, fra l'altro, nel fatto che la vostra è un'età di molte importanti scoperte.*

*Ciascuno e ciascuna di voi scopre se stesso, la propria personalità, il senso della propria esistenza, la realtà del bene e del male.*

*Scoprite anche tutto il mondo che vi circonda - il mondo degli uomini e il mondo della natura.*

*Ora, fra queste numerose scoperte non ne deve mancare una, che è di importanza fondamentale per ogni essere umano: la scoperta personale di Gesù Cristo.*

*Scoprire Cristo sempre di nuovo e sempre meglio è l'avventura più meravigliosa della nostra vita.*

*Perciò, in occasione della prossima Giornata della Gioventù, desidero porre a ciascuno e a ciascuna di voi alcune domande molto importanti ed indicarvi le risposte.*

*- Hai già scoperto Cristo, che è la via?*

*Sì, Gesù è per noi una via che conduce al Padre - la via unica. Chi vuole raggiungere la salvezza, deve incamminarsi per questa via.*

*Voi giovani molto spesso vi trovate al bivio, non sapendo quale strada scegliere, dove andare; ci sono tante strade sbagliate, tante proposte facili, tante ambiguità.*

*In tali momenti non dimenticate che Cristo, col suo Vangelo, col suo esempio, con i suoi comandamenti, è sempre e solo la via più sicura, la via che sbocca in una piena e duratura felicità.*

*(Messaggio di Giovanni Paolo II per la IV Giornata Mondiale della Gioventù)*

**Possano le tue scelte riflettere le tue speranze, non le tue paure.  
(Nelson Mandela)**

### **Sabato 16 marzo Gv 7,40-53**

All'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: "Questi è davvero il profeta!". Altri dicevano: "Questi è il Cristo".

Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo *verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme*, il villaggio di Davide?".

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: "Perché non lo avete condotto?".

Risposero le guardie: "Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!". Ma i farisei replicarono loro: "Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!".

Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: "La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?". Gli risposero: "Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea". E tornarono ciascuno a casa sua.

### **Luoghi del Silenzio**

*Così, in quei momenti di preghiera, cosa che difficilmente riusciamo a fare a casa frastornati da mille impegni, da mille luci e da mille suoni, riusciamo a dialogare con noi stessi e a sentire Dio vicino a noi come mai in altre occasioni.*

*Riusciamo a capire quanto importante sia la vita e quanto sia bella quella che Dio ci ha donato indipendentemente dai problemi che possiamo avere e ce ne rendiamo conto, dopo aver visto handicappati sorridere.*

*E qui capisci che, forse, i veri handicappati siamo noi che non sappiamo valutare le nostre piccole-grandi fortune: poter camminare e mangiare da soli.*

*Se il riavvicinamento di un'anima a Dio può essere considerato un miracolo, allora posso affermare di essere stato testimone di tanti miracoli.*

*Poi arriva il momento di partire, pochi giorni, volati.*

*Si salutano tutti e ci si accorge di quanti giovani di tutta Europa hanno fatto la nostra stessa scelta e ci si accorge che non siamo gli unici giovani cristiani come alcuni vogliono farci credere.*

*Il treno parte, ma Lourdes non è finito, questa esperienza non finisce così, ce la porteremo sempre dentro, ormai vediamo con altri occhi, vivremo con gli altri in altro modo, abbiamo quasi la consapevolezza di conoscere cose che altri non conoscono.*

*(Romeo, C'ero anch'io - Lourdes 2001)*

**L'amore non si divide. Scegli per te cosa amare: il resto verrà da sé.  
(Sant'Agostino)**

**Sesta Settimana**

# **Il silenzio del buio**





### ***Domenica 17 marzo V di Quaresima Gv 12,20-33***

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: “Signore, vogliamo vedere Gesù”.

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Gesù rispose: “È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome”. Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!”.

La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: “Un angelo gli ha parlato”. Rispose Gesù: “Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”.

Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

### **In ascolto della Parola**

*Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore produce molto frutto. Il cuore di questo vangelo non è morire ma dare frutto.*

*Vivere è dare vita. Non dare vita è già morire. Nostro è solo ciò che abbiamo donato. Come l'amore, è tuo solo se è per qualcuno.*

*Un chicco di grano è il quasi niente. Io non ho cose importanti da dare ma Dio prende il poco che sono, lo salva e ne ricava molto frutto.*

*Sarò anch'io un chicco di grano. Sono un tesoro nelle mani di Dio. A volte piango e mi dispero quando mi pare di essere al buio e penso di essere abbandonato, sepolto. In realtà sono stato semplicemente seminato.*

*Siamo stati deposti lontani dal rumore, nel silenzio, senza smania di visibilità e grandezza ma nella terra buona della nostra famiglia, della chiesa, della comunità cristiana, nella terra arida del nostro lavoro quotidiano, nella terra amara delle lacrime.*

*Non piangete, fratelli: siamo stati seminati in attesa della primavera. Chi vuole venire con me, mi segua. Seguire Gesù è l'unico modo per vederlo. Batte nel nostro cuore un desiderio: vogliamo vedere Gesù. Chi non vorrebbe?*

*L'unica visione che ci è concessa è seguirlo. Come Mosè che vede Dio solo di spalle, mentre egli passa ed è già oltre. Noi vediamo Gesù solo camminando dietro a lui, mettendo i nostri piedi sulle sue orme, rinnovando le sue opere e portando molto frutto.*

*“Vogliamo vedere Gesù”. È questo il desiderio dei Greci ed è con questo sogno nel cuore che si presentano ad Andrea e Filippo.*

*Sono gli stessi apostoli che Gesù ha coinvolto nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Hanno imparato da lui ad accogliere i desideri veri della vita dei fratelli.*

*Solo più tardi, quando Gesù attraverserà l'ora della passione, quando sarà innalzato sulla croce, quando sarà gettato nella morte, a terra, come il chicco di grano, quando sarà glorificato dal Padre nella risurrezione, allora e soltanto allora, sarà ben visibile e sarà lui stesso che, dall'alto della croce dell'amore, attirerà tutti a sé.*

*C'è qualcosa che unisce e lega l'incontro con i Greci e il venerdì santo: è la preghiera. Come nell'agonia così ora Gesù vive in preghiera. “Padre salvami”, invoca. “Se possibile passi da me questo calice”, dirà nella tragica notte nell'orto degli ulivi.*

*Sarà proprio la preghiera la forza che lo aiuta ad attraversare la prova. “Proprio per questo sono giunto a quest'ora!”. Come dire: “Ora sono pronto”.*

*È la memoria del pane che gli fa accettare la morte del seme. Questo è il segreto di Gesù.*

*Gesù non evita la croce ma vi sale e si abbandona corpo e anima al Padre. Perché sa che il Padre lo ama e non lo abbandonerà nella morte ma lo risusciterà e lo rivestirà di gloria.*

*Gesù sa che il chicco di grano deve morire per risorgere spiga e risorge spiga per essere pane. Possiamo vedere Gesù solo adesso, quando, in alto, sulla croce, o quando in alto nelle mani del sacerdote alla consacrazione, sentiremo le sue parole: Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi.*

*(Don Paolo Zamengo)*

**E tutto tacque. Ma proprio in quel tacere avvenne un nuovo inizio, cenno e mutamento (Rainer Maria Rilke)**

### **Lunedì 18 marzo Gv8,1-11**

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.

Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”. Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più”.

### **In musica**

*Nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce  
ho attraversato dubbi e terre desolate  
seguendo traiettorie sconosciute  
perdendo la mia essenza chissà dove  
La vetta è solo l'altra faccia dell'abisso  
per sprofondarci dentro basta solo un passo  
ma quando ero sul punto di precipitare  
mi camminavi accanto senza far rumore  
e ho provato a raggiungerti ovunque  
senza riuscire a possederti mai  
Nella perfezione dei dettagli e nelle coincidenze  
ho provato a vivere nel mondo  
senza per questo appartenergli mai  
evitando la mediocrità e le inutili apparenze  
Se il buio è solo allontanarsi dalla luce  
nel mare del silenzio sento la tua voce  
Se tutto si trasforma e nulla muore  
dal seme che marcisce nasce il nuovo fiore*

*e ho imparato a riconoscerti ovunque  
senza riuscire ad afferrarti mai  
ma ho capito che non c'è distanza né separazione  
Ho imparato a vivere nel mondo  
senza per questo appartenergli mai  
ma ho trovato amore in ogni cellula della creazione  
nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce  
Camminerai al mio fianco senza far rumore  
(Dalle tenebre alla luce - Simone Cristicchi*

**Si nasce sempre dal buio. (Fra Davide Bianchino)**

### **Martedì 19 marzo Mt 1,16.18-21.24**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo.

### **Filo diretto**

*Ciao Gesù.*

*Sono qui, nel silenzio, alla luce fioca delle candele  
in questa grande chiesa.*

*Stasera desidero lasciarmi guardare da Te  
aprirTi la mia vita e il mio cuore e lasciarTi entrare.*

*Cerco di fare tacere il chiasso della giornata  
che mi ronza nelle orecchie,*

*il rumore dei pensieri che mi confonde.*

*Voglio stare con te.*

*Tu, Signore, vuoi stare con me?*

*Parlami, ti prego, aiutami ad ascoltarti.*

*Parla tu...*

*io di solito ti inondo con i miei problemi,*

*Ti affido i miei fratelli con le loro fatiche,*

*Ti chiedo consiglio per cosa fare,*

*dove andare, come muovermi...*

*Stasera sono qui. Fai tu.*

*Apro le mie braccia*

*e mi lascio abbracciare da te.*

**Sembrirebbe che la notte si debba addensare ancora di più affinché possiamo scorgere alcune stelle. Poi, vedremo le stelle, per contrasto. (Christian Bobin)**

### **Mercoledì 20 marzo Gv 8,31-42**

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”.

Gli risposero: “Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?”. Gesù rispose: “In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.

Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!”.

Gli risposero: “Il nostro padre è Abramo”. Rispose Gesù: “Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro”.

Gli risposero: “Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!”.

Disse loro Gesù: “Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

### **Leggendo qua e là**

*Sento la pioggia battere sui vetri, accendo una candela e sto a lungo ad osservare la fiamma nel buio.*

*Ho bisogno di silenzio e di quiete e di penombra.*

*Lontani i rumori della giornata.*

*Ascolto il mio cuore battere, respiro.*

*Con calma leggo sussurrando “Mio Dio prendimi per mano...” e lo ripeto tante e tante volte, finché il mio cuore si arrende e si abbandona.*

*Rimango su questa manciata di parole, ferma.*

*“Prendimi per mano” un gesto così semplice, intimo...*

*Che mistero! Che fatica chiedere a qualcuno di prenderti per mano... lasciare andare il controllo, la forza, ed abbandonarsi fiduciosi a qualcuno, lasciarsi condurre docilmente per mano.*

*“Prendimi per mano”, per favore, ho bisogno di qualcuno che mi dia semplicemente la mano, che mi guidi; una mano dove trovare rifugio in tutti i momenti in cui credo di non potercela fare da sola “non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano”.  
Va bene tutto “purché tu mi tenga per mano”, purché io ti senta vicino, purché tu sia luce nelle mie notti, purché io non sia sola.  
(dal Diario di Etty Hillesum)*

**Ho tanto taciuto, sepolta nel grande silenzio, buio. Oggi risalgo, dal fondo di tanta pazienza, perché sento che in alto, dev'esserci il mandorlo in fiore. (Anna Maria Canopi)**

### **Giovedì 21 marzo Gv 8,51-59**

In quel tempo Gesù disse ai Giudei: “In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: ‘È nostro Dio’, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, *Io Sono*”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

### **Buona Pasqua**



**È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. (Ermes Ronchi)**

### **Venerdì 22 marzo Gv 10,31-42**

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”.

Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”.

Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”.

Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò.

Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”.

E in quel luogo molti crederono in lui.

### **Parole Sante**

*Ad ogni mattino, anche in quelli bui e difficili, ascolta la voce di Dio sussurrarti come fa una madre col suo bimbo: "Figlio mio, amore mio, gioia mia"; e il buio si squarcerà e il coraggio saprà darti ali per volare leggero sulla tua storia.*

*(Fra Giorgio Bonati)*

**Vorrei uscire nella notte e ascoltare il silenzio delle stelle. Se Ti invitassi - penso di non sbagliarmi - Tu usciresti. Con me. Ad ascoltare il silenzio delle stelle. (don Angelo)**

### **Sabato 23 marzo Gv 11,45-57**

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”.

Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”.

Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.

Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?”.

Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo.

### **Luoghi del Silenzio**

*Nelle celle delle benedettine, tra una stuoia stesa a terra per la preghiera e un inginocchiatoio, la giornata inizia presto.*

*«La campana suona alle 4.20, ma la sveglia anche prima. La notte è tempo prezioso per la preghiera. La sua quiete fa raccogliere un ricco bottino. In coro poi portiamo una carovana di preghiere, quelle di tutti i popoli», dice madre Girolimetto.*

*Dopo la colazione, le benedettine si dedicano ai loro impegni: di artigianato, stamperia, tessitura, sartoria, cucina, preparazione della liturgia. «Tutto avviene in silenzio», precisa la badessa.*

*C'è solo la natura dell'isola che parla. «Nel pomeriggio le monache che hanno fatto voto solenne si dedicano ancora al lavoro, mentre le novizie, che in questo periodo sono sette, studiano: anche latino, greco,*

*letteratura monastica, patristica. Frequentano corsi tenuti dalle sorelle o quelli on line, specifici per i monasteri, dell'università Sant'Anselmo», spiega la madre superiora.*

*Dopo i Vespri c'è la preghiera personale nella propria cella o in giardino, poi seguono la cena, l'incontro tra le sorelle, la Compieta. Tra le 21.30 e le 22.00 si va a dormire. (...)*

*Il silenzio al Mater Ecclesiae appare come una porta per entrare nel Mistero. Anche gli ospiti sono invitati a rispettarlo.*

*La grata di legno della cappella si fa segno di legame. Unisce mondi. Tiene insieme quello delle 68 religiose di clausura, dai 27 ai 91 anni, dell'abbazia benedettina Mater Ecclesiae e quello degli ospiti del monastero che si trova sull'Isola di San Giulio, sul Lago d'Orta: siamo in provincia di Novara, in Piemonte.*

*In quel reticolato di assi si intrecciano preghiere, canti, vite, sguardi fuggitivi e molto ancora quando ci si ritrova, chi da una parte e chi dall'altra della grata, "uniti" sette volte al giorno per la Liturgia delle ore, dalle 4.50, con la recita del Mattutino e delle Lodi, alla Compieta, alle 20.45.*

*La cappella dell'abbazia è posta in alto. Svetta, e dalle sue finestre con i vetri colorati il lago non si vede. Si percepisce la sua presenza e quella della costa di Orta San Giulio — a 400 metri dall'Isola — insieme a un silenzio di custodia.*

*«Il monastero è un luogo di sbarco. Non è fuori dal mondo. È approdo», dice con voce armoniosa madre Maria Grazia Girolimetto, badessa del Mater Ecclesiae dal 2018, e anche del priorato di Fossano (Cuneo). Le benedettine abitano all'interno dell'abbazia e negli edifici che la circondano.*

*A volte, durante il giorno alcune si intravedono mentre, dopo aver lasciato le loro celle, attraversano i ponti ricoperti di rampicanti che portano in cappella, alla preghiera comunitaria. «Facciamo il nostro pellegrinaggio verso Sion», sottolinea la badessa.*

*Lo fanno anche gli ospiti del monastero. Il salmodiare, i canti, la lectio divina, la musica dell'organo, il silenzio accompagnano le religiose e chi approda all'Isola di San Giulio.*

*Chi trova in camera fiorellini di benvenuto colti in giardino e un bigliettino col proprio nome su una delle panche della cappella, quelle che guardano la grata di legno. «Indica solo lo spazio sacro delle consacrate al Signore. Il mondo esterno ha altre grate, altri muri che dividono», commenta madre Girolimetto con sorriso accogliente.*

*Sull'Isola di San Giulio, lunga solo 275 metri e larga 140, si percepisce un tempo sospeso. Accanto al monastero c'è la basilica di San Giulio e alcune case, abitate soprattutto d'estate. «Qui c'è una sola via, non ci sono auto, motorini, bici», annota la madre superiora. «Gli ospiti che arrivano qua cercano uno spazio di preghiera, di dare un senso alla vita, di quietare fardelli. Qui vengono in tanti: gruppi, scolaresche, giovani, donne, persone di fede e persone che non credono. Si desidera un'esperienza di profondità. Si riparte diversi da come si arriva. Molti scrivono per ringraziare, ritornano».*

*Questa comunità monastica è stata fondata e guidata fino al 2018 da madre Anna Maria Canopi, morta nel 2019.*

*Madre Canopi, portatrice di profonda spiritualità, autrice di poesie, è stata anche la prima donna chiamata a comporre, nel 1993, il testo per la Via Crucis del Papa al Colosseo.*

*Madre Girolimetto, nata a Figino Serenza, in provincia di Como, nel giugno 1963, laureata in pedagogia, ne custodisce l'eredità.*

*(Maria Giuseppina Buonanno, giornalista di «Oggi»)*

**Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. (Marco 1,35)**

**Settima Settimana**

**Il silenzio  
del  
tradimento**





### ***Domenica 24 marzo Le Palme Mc 14,1-15,47***

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: “Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo”. Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: “Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!”. Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: “Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto”. Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: “Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?”. Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: “Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi”. I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua. Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: “In verità vi dico, uno di voi, *colui che mangia con me*, mi tradirà”. Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: “Sono forse io?”. Ed egli disse loro: “Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Mentre mangiavano prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: “Questo è il mio sangue, il sangue

dell'alleanza versato per molti. In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio". E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*. Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". Allora Pietro gli disse: "Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò". Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino". E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Allora gli si accostò dicendo: "Rabbi" e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!". Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo. Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: “Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo”. Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: “Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?”. Gesù rispose: “Io lo sono! E vedrete *il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*”. Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: “Indovina”. I servi intanto lo percuotevano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò: “Non so e non capisco quello che vuoi dire”. Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: “Costui è di quelli”. Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: “Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo”. Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell'uomo che voi dite”. Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: “Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte”. E scoppiò in pianto. Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. Allora Pilato prese a interrogarlo: “Sei tu il re dei Giudei?”. Ed egli rispose: “Tu lo dici”. I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. Pilato lo interrogò di nuovo: “Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!”. Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa,

cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: “Volete che vi rilasci il re dei Giudei?”. Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: “Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Ma Pilato diceva loro: “Che male ha fatto?”. Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero *e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere*. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, *scuotendo il capo*, esclamavano: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: “Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo”. E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di *aceto* una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: “Veramente quest'uomo era

Figlio di Dio!'. C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

### **In ascolto della Parola**

*Gesù viene preso e portato via. D'ora in poi Gesù non farà più niente. Finita l'azione, comincia la passione. Il Figlio dell'uomo diventa un puro oggetto nelle mani dell'uomo. Viene preso, condotto, consegnato. Faranno di lui ciò che vorranno. Dio, nel suo amore umile, si fa piccolo e si riduce all'impotenza per consegnarsi nelle nostre mani.*

*Riverseremo su di lui tutto il male di cui siamo malati. Nella prova non è rimasto in piedi nessuno dei suoi discepoli, tutti sono fuggiti. Pietro, che pensava di essere forte abbastanza di poter restare vicino al Signore, deve ammettere con vergogna i suoi limiti.*

*Voleva dare la vita per il Signore. Ma dare la vita non è della debolezza umana, ma della potenza divina (S. Ambrogio). Pietro è lì, uno seduto, come uno che si illude di essere totalmente forte da poter restare nell'occhio del ciclone, ma il turbine lo avvolge e lo stritola inevitabilmente. E' notte, è freddo. Tutti siedono attorno al fuoco.*

*Anche Pietro è tra questi, pretende di essere forte abbastanza per poter fare fronte alla fiamma, ma non sa che proprio la fiamma illuminandolo, gli rivela ineluttabilmente la sua fragilità. S*

*i presentano ai nostri occhi due scene quella più in alto, dove Gesù è nella sala del sinedrio e viene interrogato e quella più in basso, nel cortile in mezzo alla gente dove una donna pone una domanda a Pietro. La differenza è che Gesù rivela la sua identità, non la nasconde, invece Pietro la copre, la nega vergognosamente, dicendo: "Non lo conosco".*

*E' una serva che pone la domanda, è una donna. Lapidaria la risposta di Pietro "non lo conosco".*

*La parola conoscere, nella Bibbia, ha un significato profondo è legata a una esperienza di intimità. Pietro era stato con Gesù, aveva vissuto circa tre anni con lui, quindi lo conosceva bene.*

*Pietro adesso è colui che tradisce come in un adulterio. La causa è la paura. La paura porta all'adulterio, all'infedeltà, all'incapacità di ammettere di averlo sentito, di averci parlato di essere stato uno che gli apparteneva.*

*La domanda che viene posta a Pietro ora è che non è solo uno che conosce Gesù, ma si allarga il cerchio, è uno di quelli che appartengono alla comunità di quelli che stanno con lui. Ma se Pietro ha detto di non conoscere Gesù ora tradisce anche l'appartenenza alla comunità dei discepoli.*

*Il vangelo dice che "in quell'istante", cioè nel buio della notte, avviene qualcosa di grande, il gallo cantò. Il gallo annuncia la fine della notte e l'inizio del giorno. Nel momento in cui l'uomo tocca l'abisso del male, l'uomo è pronto per la salvezza. Attenzione al testo: "Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro". Non è Pietro che guarda il Signore. Pietro gli ha voltato le spalle.*

*E' Gesù che qui viene chiamato "Il Signore" che si volta per ritrovare Pietro. Questo ci fa capire che l'uomo è incapace di volgersi a Dio. Ma Dio può e vuole volgersi all'uomo.*

*Lui sa che il nostro "amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce" (Os 6,4). Gesù guarda Pietro, lo guarda dentro. Il suo sguardo penetrante, diverso da quello degli altri, gli rivela amore compassionevole che accetta e giustifica tutto senza giudicare e condannare, senza rimproverare e rinfacciare.*

*L'amore di Gesù è gratuito. Scorre così per Pietro l'acqua della rigenerazione, l'acqua della compunzione con lacrime, che non solo purificano, non solo lavano, ma appunto rigenerano come le acque battesimali dei futuri credenti. L'esperienza di Pietro è illuminante per la nostra vita.*

*E' importante lasciarci guardare da Gesù, è lui che spacca la corazza delle nostre difese, delle nostre pretese di essere stati sempre coerenti, fedeli.*

*Senza il suo sguardo resteremmo prostrati nella nostra condizione di adulterio permanente, di infedeltà continua. Se Pietro non avesse rinnegato, non avrebbe capito che non sarà lui a morire per il Signore,*

*ma il Signore a morire per lui. Solo in quanto peccatore l'uomo può essere salvato e ottenere la sublimità della conoscenza del Signore come amore e misericordia.*

*Queste cose dovrebbero sconvolgerci. L'evangelista Luca non è andato per il sottile, ma ha preso il bisturi ed è andato a fondo, nel cuore stesso della piaga. Può essere perfino crudele nel descrivere il tradimento di Pietro, ma solo così ha potuto introdurci nei sentimenti più intimi dell'apostolo scandagliato proprio nella verità ultima dagli occhi penetranti del suo Signore, lasciandoci tirar fuori dalla notte per imboccare finalmente la strada del ritorno.*

*Il fatto che Pietro piange amaramente, ci dice che quelle lacrime, quei segni che rigano il suo volto sono per noi credenti un segno per vivere nella gioia serena di sentirsi comunque perdonati, nonostante i nostri molteplici tradimenti perché, come diceva san Gregorio Magno: "abitò con se stesso sotto gli occhi di chi lo osservava".*

*Questa gioia abitata dalla riconoscenza è anche una gioia che impedisce ogni tipo di depressione, perché lo sguardo del Signore è sguardo di perdono, di vita, di ricominciamento, proprio di chi sa fare continuamente nuove tutte le cose.*

*"La gloria di Dio è l'uomo vivente" diceva sant'Ireneo. Non c'è niente che renda più felice Dio che poter accogliere l'uomo nelle proprie mani come farebbe una mamma con il suo bambino: stringendolo al cuore, qualunque possa essere stata la forma della sua debolezza.*

*Una simile certezza permette perciò all'uomo credente, pur gravemente peccatore, di affidarsi al perdono di Dio, a differenza del non credente che tenta di liberarsi dal peso della propria colpa ignorandola, o addirittura cercando di trasformarla addirittura in virtù, non riuscendo a sopportarne il peso. Pietro pianse amaramente.*

*Il pianto umano di Pietro è la fine della sua falsa identità. Le lacrime che accompagnano spesso l'itinerario del ritorno a Dio non sono più segno di sofferenza, di dolore, di strazio, ma sono segno di riconoscenza e di gioia. Manifestano infatti la gioia di sentirsi amati, di sentirsi capiti, di sentirsi accolti e perciò la forza di cominciare di nuovo. Le lacrime di Pietro sono il suo battesimo, il battesimo del cuore.*

*(Mons. Angelo Spina)*

**Dio ci ha salvato servendoci. In genere pensiamo di essere noi a servire Dio. No, è Lui che ci ha serviti gratuitamente, perché ci ha amati per primo. (Papa Francesco)**

### ***Lunedì Santo 25 marzo Gv 12,1-11***

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.

Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: “Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?”. Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: “Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me”.

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

### **In musica**

*Sono i giorni dello smarrimento  
dell'amore che non si inventa*

*I giorni senza destinazione  
e senza un movimento*

*Quando il gioco si fa serio  
e si smette di giocare  
ed è tutta una salita fino a sera  
fino al sonno che ristora*

*sono i giorni dello smarrimento  
I giorni senza desideri  
degli eventi in controttempo  
senza un ruolo nel reale  
degli occhi chiusi contro il sole  
in attesa di un barlume*

*quando non senti più calore  
ed il vuoto ti assale  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è*

*la strada per tornare  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è  
la stella da seguire  
Sono i giorni del vagabondo  
di un mondo brutto e chiuso a riccio  
cittadino di un bel niente straniero dappertutto  
del pacifico e determinato  
esercizio del dissenso  
I giorni in cui capirsi è complicato  
I giorni fuori tempo  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è  
la strada per tornare  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è  
la stella da seguire, la stella da seguire  
Sono giorni complicati i giorni dello smarrimento  
dove ti cerchi in una sola persona  
e ti perdi in altre cento  
e il Re brucia la corona  
e il silenzio trova le parole  
Il mare vuole essere collina  
per contemplarsi dall'alto  
come fa uno specchio  
come tu guardi il riflesso di quello che non ti ho mai detto  
di quello che non ti ho mai detto  
Il mattino è così stanco di illuminare che mi ripete all'infinito buonanotte  
L'acqua si fa vino come l'innocente diventa un assassino  
Anche un orologio rotto ha ragione per due volte al giorno  
E allora perché non posso sentirmi come mi sento  
I tempi stanno cambiando  
ma l'unica cosa che conta è amare quello che ho intorno  
e sentire in faccia il vento  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è  
la strada per tornare  
Dov'è dov'è dov'è dov'è dov'è  
la stella da seguire, la stella da seguire  
(I giorni dello smarrimento - Niccolò Fabi)*

**Cristo abbandonato ci smuove a cercarlo e ad amarlo negli abbandonati. (Papa Francesco)**

### **Martedì Santo 26 marzo Gv 13,21-33.36-38**

Mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Di, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È’ colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quand'egli fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire.

Simon Pietro gli dice: “Signore, dove vai?”. Gli rispose Gesù: “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi”. Pietro disse: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte”.

### **Filo diretto**

*Signore, vengo dietro a Te nelle sale dei vari tribunali che ti hanno giudicato, per imparare l'umiltà e il silenzio, la sofferenza dignitosa, la salda fiducia in Dio anche quando ci sembra di essere caduti nelle mani degli uomini.*

*Per me è più facile restare fuori da queste sale, magari mettermi in circolo con chi non si sente coinvolto nel dramma che dentro quelle sale si consuma.*

*Lo fece Pietro, per farci capire che in simili luoghi e con simili compagnie facilmente si diventa infedeli.*

*Signore, ti prego, non permettere che l'esempio e il pianto del tuo Pietro siano vani.*

*Concedici di condividere la tua condanna, la tua umiliazione, la tua santità.*

*Tu accettasti quelle condanne perché ti sentivi colpevole del mio peccato, perché ti eri sostituito a me, perché non tolleravi di perdermi e dilatasti il tuo cuore a misura dell'enormità del peccato del mondo.*

*Gesù buono, cambia il nostro cuore, fa' che prendiamo coscienza delle nostre miserie e sappiamo piangerle come Pietro pianse la sua infedeltà.  
(dal sito [srifugio.it](http://srifugio.it), La preghiera del cuore)*

**L'amore che sgorga dalla Croce guarisce tradimenti e infedeltà.  
(Papa Francesco)**

### **Mercoledì Santo 27 marzo Mt 26,14-25**

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbi, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”.

### **Leggendo qua e là**

*È di una bellezza impressionante il Pietro affranto, con il gesto goffo di mani che quasi faticano a stare unite in preghiera per la vergogna. È stato giustamente detto che, per la Chiesa, fu più fecondo il tradimento di Pietro che non l'ardimento fedele di Giovanni. Non sappiamo, infatti, quanti di noi sarebbero stati con Cristo in quell'ora fin sotto la croce, sappiamo però, ahimè, che facilmente lo avremmo rinnegato come Pietro, per paura. Georges de La Tour sorprende san Pietro in una buia cantina, mentre piange a dirotto per il tradimento appena consumato. Le mani del santo si stringono per il rimorso e gli occhi esprimono, nel dolore, estrema dolcezza. È lo sguardo di chi, pentito di ciò che ha commesso, si è sentito perdonato, amato fin dentro le viscere, trapassato da uno sguardo di misericordia. Luca, evangelista del perdono, registra con acutezza lo sguardo di Gesù verso il primo tra gli apostoli: primo, eppure anche traditore. Cristo, guardando Pietro, dopo che egli aveva tradito, manifesta l'immensa compassione del Padre il quale, pur conoscendo l'uomo e la fragilità del suo cuore, lo ama ugualmente e lo vuole salvo. Ci sono poche cose attorno all'apostolo: un gallo, due pietre, un ramo d'edera, una lampada. Pochi e indovinati oggetti che raccontano tutto di Pietro, per una volta liberato dalle sue chiavi. Sì, La*

*Tour tace la presenza delle chiavi, attributo principale del santo: egli ha guardato non a quel Cefa su cui poggia la Chiesa, ma a Simone, figlio di Giovanni, così vicino a noi che camminiamo a tentoni verso la luce, così simile a noi nel pianto. Testimone delle lacrime di Pietro è un gallo, quello stesso che, cantando, è stato per l'apostolo la voce della coscienza: triplice fu il rinnegamento, triplice il canto dell'animale. Tuttavia quello che è generalmente considerato il simbolo lugubre del tradimento è in realtà la buona novella di un'alba nuova. Il gallo è l'animale del sole che sorge, della luce che vince le tenebre. Così, dunque, nella buia cantina di La Tour il gallo annuncia la Pasqua imminente, la tomba vuota e l'inizio di quel primato di Pietro che lo porterà a seguire l'esempio del Maestro, diventando lui stesso segno di risurrezione per il mondo. Ai piedi di Pietro, Georges de La Tour dipinge una lampada. Il pittore, protagonista del luminismo caravaggesco, era solito usare l'espedito della fiamma per creare suggestivi chiaro scuri, ma qui, come altrove, quella lanterna ai piedi di Pietro dice la fede dell'apostolo, per la quale il Signore stesso aveva pregato, che regge nell'ora del dolore. Per questa fede egli è ormai la pietra d'angolo della Chiesa, come testimoniano le due pietre collocate sullo sfondo, per questa fede egli diventerà, nei secoli, sinonimo stesso di fedeltà a Cristo. Un ramo d'edera pende quasi casualmente dal muro; non è semplice decorazione, è segno che la Parola di Cristo non muta: «“Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli”. E Pietro gli disse: “Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte”. Gli rispose: “Pietro, io ti dico: non canterò oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi”»». Il gallo e l'apostolo guardano nella stessa direzione. Sì, essi vedono sorgere un'alba di fronte alla quale la luce della lampada impallidirà, ma senza questa tremula fiamma, difficile sarebbe stata l'attesa, vana la preghiera, vacillante la fedeltà. Ecco perché tra gli infiniti ritratti di Pietro questo è il più bello: ci ha fatto del bene il Principe degli apostoli con la sua fragilità, ci ha fatto del bene la sua capacità di non disperare e di confidare in Cristo nonostante sé. Per questo anche in noi si potrà accendere la speranza, verde come l'abito con cui lo ritrae La Tour. (Le lacrime di Pietro, di Maria Gloria Riva)*

**Il male non avrà l'ultima parola, ma l'amore, la misericordia e il perdono. (Papa Francesco)**

### ***Giovedì Santo 28 marzo Cena del Signore Gv 13,1-15***

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

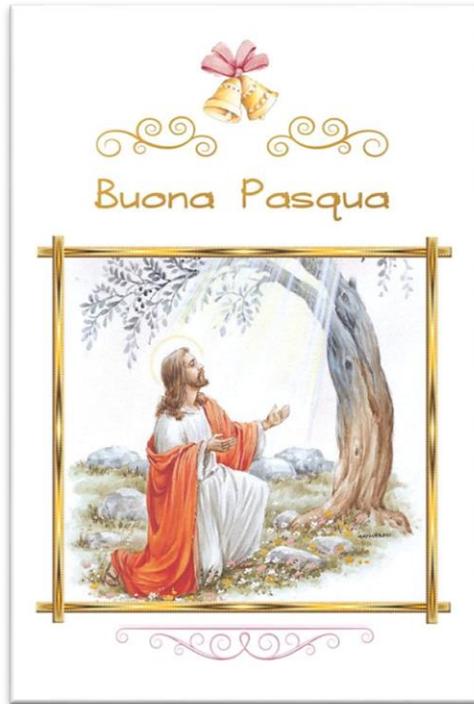
Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: “Signore, tu lavi i piedi a me?”. Rispose Gesù: “Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo”. Gli disse Simon Pietro: “Non mi laverai mai i piedi!”.

Gli rispose Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me”. Gli disse Simon Pietro: “Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!”. Soggiunse Gesù: “Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti”.

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: “Non tutti siete mondi”. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”.

## Buona Pasqua



**Ma Gesù gli disse: «Giuda, tradisci il Figlio dell'uomo con un bacio?»  
(Luca 22,48)**

### ***Venerdì Santo 29 marzo Passione del Signore Gv 18,1-19,42***

Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: “Chi cercate?”. Gli risposero: “Gesù, il Nazareno”. Disse loro Gesù: “Sono io!”. Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse “Sono io”, indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: “Chi cercate?”. Risposero: “Gesù, il Nazareno”. Gesù replicò: “Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano”. Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: “*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*”. Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: “Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”.

Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: “È meglio che un uomo solo muoia per il popolo”. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: “Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?”. Egli rispose: “Non lo sono”. Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina.

Gesù gli rispose: “Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto”. Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: “Così rispondi al sommo sacerdote?”. Gli

rispose Gesù: “Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?”. Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: “Non sei anche tu dei suoi discepoli?”. Egli lo negò e disse: “Non lo sono”. Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: “Non ti ho forse visto con lui nel giardino?”. Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: “Che accusa portate contro quest'uomo?”. Gli risposero: “Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato”. Allora Pilato disse loro: “Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra legge!”. Gli risposero i Giudei: “A noi non è consentito mettere a morte nessuno”. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Tu sei il re dei Giudei?”. Gesù rispose: “Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?”.

Pilato rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?”. Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”.

Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re?”. Rispose Gesù: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”. Gli dice Pilato: “Che cos'è la verità?”. E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei? Allora essi gridarono di nuovo: “Non costui, ma Barabba!”. Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “Salve, re dei Giudei!”. E gli davano schiaffi. Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: “Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa”. Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: “Ecco l'uomo!”. Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: “Crocifiggilo,

crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa”.

Gli risposero i Giudei: “Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio”. All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: “Di dove sei?”. Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: “Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?”. Rispose Gesù: “Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”.

Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare”. Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare”.

Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: “Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”. Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: “Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei”. Rispose Pilato: “Ciò che ho scritto, ho scritto”. I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*. E i soldati fecero proprio così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco il tuo

figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco la tua madre!”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: “*Ho sete*”. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: “Tutto è compiuto!”. E, chinato il capo, spirò.

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso.

Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

### **Parole Sante**

*O Cristo crocifisso e vittorioso. La Tua Via Crucis è la sintesi della Tua vita, l'icona della Tua ubbidienza alla volontà del Padre, è la realizzazione del Tuo infinito amore per noi peccatori.*

*E' la prova della Tua missione. E' il compimento definitivo della rivelazione e della storia della salvezza.*

*Il peso della Tua croce ci libera di tutti i nostri fardelli. Nella Tua ubbidienza alla volontà del Padre noi ci accorgiamo della nostra ribellione e disubbidienza.*

*In Te, venduto, tradito, crocifisso dalla Tua gente e dai Tuoi cari, noi vediamo i nostri quotidiani tradimenti e le nostre consuete infedeltà.*

*Nella Tua innocenza, Agnello Immacolato, noi vediamo la nostra colpevolezza. Nel Tuo viso schiaffeggiato, sputato, sfigurato, noi vediamo la brutalità dei nostri peccati.*

*Nella crudeltà della Tua Passione, noi vediamo la crudeltà del nostro cuore e delle nostre azioni.*

*Nel Tuo sentirTi abbandonato, noi vediamo tutti gli abbandonati dai familiari, dalla società, dall'attenzione e dalla solidarietà.*

*Nel Tuo corpo sacrificato, squarciato e dilaniato, noi vediamo il corpo dei nostri fratelli abbandonati lungo le strade, sfigurati dalla nostra negligenza e dalla nostra indifferenza.*

*Nella Tua sete Signore, noi vediamo la sete di Tuo Padre misericordioso che in Te ha voluto abbracciare, perdonare e salvare tutta l'umanità.*

*In Te, Divino Amore, vediamo ancora oggi i nostri fratelli perseguitati, decapitati, crocifissi per la loro fede in Te, sotto i nostri occhi o spesso con il nostro silenzio complice.*

*Imprimi Signore nel nostro cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore per i nostri peccati e portaci a pentirci per i nostri peccati che Ti hanno crocifisso. Portaci a trasformare la nostra conversione fatta di parole in conversione di vita e di opere.*

*Portaci a custodire in noi un ricordo vivo del Tuo volto sfigurato per non dimenticare mai l'immane prezzo che hai pagato per liberarci.*

*Gesù crocifisso rafforza in noi la fede, che non crolli di fronte alle tentazioni, ravviva in noi la speranza che non si smarrisca seguendo le seduzioni del mondo. Custodisci in noi la carità, che non si lasci ingannare dalla corruzione e dalla mondanità.*

*Insegnaci che la croce è via alla risurrezione.*

*Insegnaci che il Venerdì Santo è strada verso la Pasqua della Luce.*

*Insegnaci che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia.*

*(Meditazione di Papa Francesco – Via Crucis 2015)*

**Non siamo soli, quando ci sentiamo con le spalle al muro, quando ci troviamo in un vicolo cieco (Papa Francesco)**

## **Sabato Santo 30 marzo Sepoltura del Signore**

### **Luoghi del Silenzio**

*Il piccolo portone dove si bussa per accedere all'eremo del Getsemani, gestito dai Frati Minori della Custodia di Terra Santa, in realtà è un grande portone della storia.*

*Lo scampolo di terra rocciosa, dove solo le piante di ulivo sembrano sfidare la potenza delle antiche mura del Tempio di Gerusalemme, è un salto nel tempo e memoria.*

*Lo sa bene Diego Dalla Gassa, frate minore francescano di 46 anni, nativo di Chiampo, che ha dismesso la divisa da paracadutista per indossare il saio, da dieci anni responsabile del romitorio in uno dei luoghi più cari alla cristianità: il Getsemani nel Monte degli Ulivi.*

*Appena varcata la soglia del "sacro giardino", il silenzio dell'eremo è identico a quello che si respira all'esterno: «Mai Gerusalemme è stata così silente come in questi giorni» afferma il frate.*

*Quanto basta a rendere ancor più mistica l'atmosfera tra le mura di quello che è il convento di cinque frati, con accluse alcune piccole casupole da due-tre stanze, trasformate in cenobitico individuale: «Uno spazio dove ritrovare il silenzio che ti parla dentro, non molto diverso da quello di duemila anni fa, che noi frati siamo chiamati qui a custodire e offrire» aggiunge fra Diego.*

*Custode quindi del giardino di Gesù?*

*«L'esperienza che mi lascia sempre senza parole, è quando sul far della sera la luce di Gerusalemme si tinge di un caldo colore, e mi trovo a camminare solo tra gli ulivi, lungo i terrazzamenti.*

*E' in questo momento che ho la netta sensazione di sentire queste vecchie creature chiomate, intonare: "Osanna al figlio di David"».*

*Una immagine che non si fatica a realizzare risalendo la collina, avvolti dalle fronde degli ulivi: «Qui il silenzio è vivo e parla nel profondo, con suggestioni spesso difficili da spiegare.*

*Se questo silenzio è stato visitato da Dio, è un silenzio pregno di Lui.*

*Dove Lui stesso agisce.*

*Se la sua stessa Parola non fosse viva, oggi questo sarebbe un luogo arido. Mentre invece è uno spazio dove l'Eterno continua a incontrare noi uomini!*

*Sono qui da nove anni, e si potrebbe pensare che il tempo mi porti all'assuefazione verso il luogo o le persone.*

*Il Getsemani, è uno spaccato di storia, come un terreno spirituale che continua a offrire straordinari frutti.*

*Una finestra aperta sul cielo e sul mondo» conclude il frate spalancando le braccia, come sembrano fare questi ulivi con le loro chiome.*

*(Avvenire.it)*

**Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono. (Papa Francesco)**

**Ottava Settimana**

# **Il silenzio della speranza**





### ***Domenica di Pasqua 31 marzo Risurrezione del Signore Gv 20,1-9***

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

### **In ascolto della Parola**

*«La risurrezione del Signore è la nostra speranza». Con questa affermazione, il grande Vescovo Agostino spiegava ai suoi fedeli che Gesù è risorto perché noi, pur destinati alla morte, non disperassimo, pensando che con la morte la vita sia totalmente finita; Cristo è risorto per darci la speranza. In effetti, una delle domande che più angustiano l'esistenza dell'uomo è proprio questa: che cosa c'è dopo la morte? A quest'enigma la solennità odierna ci permette di rispondere che la morte non ha l'ultima parola, perché a trionfare alla fine è la Vita. E questa nostra certezza non si fonda su semplici ragionamenti umani, bensì su uno storico dato di fede: Gesù Cristo, crocifisso e sepolto, è risorto con il suo corpo glorioso. Gesù è risorto perché anche noi, credendo in Lui, possiamo avere la vita eterna. Quest'annuncio sta nel cuore del messaggio evangelico. Lo dichiara con vigore san Paolo: «Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede». E aggiunge: «Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini» (cf 1Cor 15,14.19). Gesù, dunque, è risorto non perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, bensì perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna. La risurrezione, pertanto, non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua «pasqua», il suo «passaggio», che ha aperto una «nuova*

*via» tra la terra e il Cielo (cf Eb 10,20). Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba. Infatti all'alba del primo giorno dopo il sabato, Pietro e Giovanni hanno trovato la tomba vuota. Maddalena e le altre donne hanno incontrato Gesù risorto; lo hanno riconosciuto anche i due discepoli di Emmaus allo spezzare il pane; il Risorto è apparso agli Apostoli la sera nel Cenacolo e quindi a molti altri discepoli in Galilea. Se Cristo non fosse risorto, il «vuoto» sarebbe destinato ad avere il sopravvento. Se togliamo Cristo e la sua risurrezione, non c'è scampo per l'uomo e ogni sua speranza rimane un'illusione. L'annuncio della risurrezione del Signore, però, illumina le zone buie del mondo in cui viviamo. Oggi prorompe con vigore l'annuncio della risurrezione del Figlio di Dio, Cristo Gesù. Ebbene sì: nel mattino di Pasqua tutto si è rinnovato. «Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa». Ebbene, se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore. La risurrezione di Cristo è la nostra speranza! Questo la Chiesa proclama oggi con gioia: annuncia la speranza, che Dio ha reso salda e invincibile risuscitando Gesù Cristo dai morti; comunica la speranza, che essa porta nel cuore e vuole condividere con tutti, in ogni luogo, specialmente là dove i cristiani soffrono persecuzione a causa della loro fede e del loro impegno per la giustizia e la pace; invoca la speranza capace di suscitare il coraggio del bene anche e soprattutto quando costa. Oggi la Chiesa canta: «Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo». Oggi la Chiesa prega e invoca Maria, Stella della Speranza, perché guidi l'umanità verso il porto sicuro della salvezza che è il cuore di Cristo, la Vittima pasquale, l'Agnello che «ha redento il mondo», l'Innocente che «ha riconciliato noi peccatori col Padre». A Lui, Re vittorioso, a Lui crocifisso e risorto, noi gridiamo con gioia il nostro Alleluia! Amen.*

*(Don Lucio D'Abbraccio)*

**Nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia.  
Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta.  
(Khalil Gibran)**

### ***Lunedì dell'Angelo 1 aprile Mt 28,8-15***

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono.

Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno". Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto.

Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: "Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia".

Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

### **In musica**

*Ho sbagliato tante volte nella vita  
Chissà quante volte ancora sbaglierò  
In questa piccola parentesi infinita  
quante volte ho chiesto scusa e quante no.  
È una corsa che decide la sua meta quanti ricordi  
che si lasciano per strada  
Quante volte ho rovesciato la clessidra  
Questo tempo non è sabbia ma è la vita che passa che passa  
Che sia benedetta  
per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta  
Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta  
Tenersela stretta  
Siamo eterno siamo passi siamo storie  
Siamo figli della nostra verità  
E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona  
che sia fatta adesso la sua volontà  
In questo traffico di sguardi senza meta  
In quei sorrisi spenti per la strada  
quante volte condanniamo questa vita*

*illudendoci d'averla già capita  
Non basta non basta  
Che sia benedetta  
per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta  
Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta a tenersela stretta  
A chi trova se stesso nel proprio coraggio  
A chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio  
A chi lotta da sempre e sopporta il dolore  
Qui nessuno è diverso nessuno è migliore.  
A chi ha perso tutto e riparte da zero  
perché niente finisce quando vivi davvero  
A chi resta da solo abbracciato al silenzio  
A chi dona l'amore che ha dentro  
Che sia benedetta  
per quanto assurda e complessa ci sembri la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda se cadi ti aspetta  
e siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta  
A tenersela stretta  
Che sia benedetta  
(Che sia benedetta - Fiorella Mannoia)*

**Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani. (Papa Giovanni Paolo II)**



Esiste qualcosa di più grande e più puro  
rispetto a ciò che la bocca pronuncia.

Il silenzio illumina l'anima,  
sussurra ai cuori e li unisce.

Il silenzio ci porta lontano da noi stessi,

ci fa veleggiare

nel firmamento dello spirito,

ci avvicina al cielo;

ci fa sentire che il corpo

è nulla più che una prigionia,

e questo mondo è un luogo d'esilio.

Kahlil Gibran